Anno XIV. Domenica, 1 Settembre 1861 N. 241

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
compreso le Domeniche

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10. Nelle provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 31 AGOSTO

LA NOTA DEL BARONE RICASOLI

La nota circolare del barone Ricasoli del 24 agosto, che abbiamo pubblicata nel foglio precedente, è un'eloquente apologia della politica italiana. Essa si può dividere in due parti: definisce nella prima l'indole ed il carattere del brigantaggio che travaglia alcune provincie napolitane, per dedurne nella seconda la necessità di metter fine al potere temporale del papa.

Questa nota così esplicita, così equa e temperata ne' suoi giudizi e logica nelle sue deduzioni, così prudente nel separare la causa del pontefice, del quale non parla che con venerazione, da quella del suo governo, che desta tanto legittima antipatia, questa nota è chiamata a dissipare molti errori e ad appoggiare efficacemente gli amici della causa nostra contra la reazione che ha stretta alleanza difensiva ed offensiva coi briganti.

L'*Armonia*, appena letto il breve sunto che il telegrafo ha trasmesso di quella nota, grida: « L'ultimo dado è tratto; vedremo « chi sarà il vincitore. »

L'*Armonia* comprende l'importanza dell'atto diplomatico del presidente del Consiglio, ma sopratutto mostra di avvedersi essere la crise giunta al segno che una soluzione diventa inevitabile.

Noi vorremmo trovarci vicini a questa, come crede l'*Armonia*; vorremmo si potesse estirpare del tutto il brigantaggio, col colpirlo nel cuore snidandolo dalle provincie pontificie, e promuovendo in siffatta guisa una solenne manifestazione della pubblica opinione per la liberazione di Roma, che ogni indugio si abbandoni, e che la Francia si determini a far ciò, ch'essa, ne siamo persuasi, al pari di noi desidera, ma che non crede ancora sia giunto il momento opportuno di compiere.

Le accuse mosse dal barone Ricasoli contro Roma sono gravi. Sarebbe vano il dissimularlo. Chi oserebbe però assumere il disonesto proposito di confutarle, mentre degli intrighi, delle arti, delle insidie che si ordiscono a Roma contra la quiete e la sicurezza del Regno d'Italia si hanno prove ormai incontestabili? La Francia che tiene a difesa del papa una poderosa guarnigione, la Francia che vi ha ordinata una polizia avveduta ed intelligente, non può ignorare che il brigantaggio si alimenta e si rafforza pei sussidii d'ogni sorta che riceve da Francesco II e dal governo pontificio, e che gli orrori commessi da' banditi e la severità delle repressioni sono imputabili interamente a coloro che a tutt'uomo si adoperano da Roma ad accendere la guerra civile nel Regno.

Al cospetto d'una situazione tanto difficile, che costringe il governo italiano a concentrare nelle provincie meridionali ragguardevoli forze armate a tutela della vita e della proprietà de' pacifici cittadini minacciate da orde di facinorosi, al cospetto d'una cospirazione, che, gittata impudentemente la maschera, si vanta dinanzi all'Europa di intertenere l'agitazione e spandere la strage in Italia, qual è il cómpito del governo italiano, quale il cómpito della Francia, nostra amica ed alleata?

Noi abbiamo detto che la quistione di Roma è morale e che il potere temporale dee cadere non sotto i colpi delle baionette, bensì sotto il peso della universale riprovazione; ma il brigantaggio ha suscitata una quistione nuova, una quistione tutta di civiltà e di umanità.

L'Italia potrebbe frenare la sua impazienza di piantar il vessillo tricolore sul Campidoglio, finchè l'opinione pubblica manifestatasi in modo solenne e fatta irresistibile, provocasse la rovina del potere temporale. Lo stato non ne soffrirebbe, poichè frattanto ordinerebbesi, accrescerebbe le sue milizie, consoliderebbe le sue istituzioni, tutelerebbe tutti gl'interessi della pace e della nazionalità. Il governo pontificio, non potendo a lungo resistere a quest'attitudine, finirebbe per accasciarsi ed abdicare, venendole meno l'appoggio delle baionette francesi, diventato inutile dacchè il governo italiano porgerebbe al pontefice tutte le desiderabili guarentigie di libertà ed indipendenza.

Ma come potrebbe l'Italia adattarsi ad aspettare la soluzione che si matura nel tempo, se da Roma partono a dirittura gli incitamenti, i soccorsi e le benedizioni ai briganti? Roma, divenuta asilo sacro della reazione contro l'Italia, sfida i popoli italiani, quasi vantandosi dell'appoggio della Francia, anzi lieta di fare uno sfregio alla grande nazione che ha versato il suo sangue o speso il suo danaro per la causa tanto osteggiata dal governo pontificio.

Il presidente del Consiglio ha esposti fatti e ne ha dedotte considerazioni, alle quali non sappiamo che cosa si possa opporre.

I fatti sussistono? Sì, neppure i clericali si danno più la briga di niegarli, poichè il niegarli è inutile, essendo essi evidenti come la luce del sole. E se i fatti non si possono contestare, è forza accettar le considerazioni che ad essi si appoggiano.

L'onorevole ministro degli affari esteri si è astenuto con molto studio dall'additare la conseguenza che da' fatti esposti e dalle svolte considerazioni si ritrae, cioè che la Francia renderebbe un novello e segnalato servizio all'Italia, affrettando la ritirata delle sue truppe da Roma; ma chiunque abbia letta la nota sottintende la conclusione.

Ora si pretenderebbe di far credere che se la Francia richiamasse le sue truppe, Spagna ed Austria le surrogherebbero.

Occorre appena di far notare l'assurdità di questa diceria. La vera cagione per la quale la Francia ha fatta la spedizione di Roma, si fu d'impedire che ci andassero gli austriaci. Il signor De Tocqueville, in una lettera pubblicata nella sua corrispondenza, dichiara a' suoi amici che questo era stato l'intento del governo francese. E fu un errore, poichè la Francia non doveva nè poteva sostituirsi all'Austria, la Francia ha in Europa una missione affatto opposta a quella liberticida e reazionaria adempiuta dall'Austria sempre ed ovunque; e le controversie che questo errore ha scatenate da dodici anni a questa parte, spiegano l'incertezza onde il governo francese sembra signoreggiato nella quistione romana.

Se la Francia avesse potuto prevedere la lunga serie di difficoltà onde fu circondata, avrebbe mai deliberata la spedizione in difesa del papa? Ed ora che trattasi di troncare il nodo della quistione, ora che una soluzione si mostra urgente, è mai possibile che venga in mente di alcun governo europeo o di alcun diplomatico assennato, di suscitare una nuova complicazione, col proporre una guarnigione mista ispanoaustriaca? Ma l'Italia non vuole stranieri in casa, l'Italia chiede la liberazione di Roma e non un cambiamento di guarnigione, l'Italia domanda di poter ferire nel cuore il brigantaggio e combatterebbe coloro che cercassero di accrescergli forza, col pretesto di difendere il papa.

L'assurda diceria de' fogli clericali non isgomenta l'Italia, nè può metter sopra pensiero la Francia e l'Inghilterra. La Spagna e l'Austria hanno abbastanza filo da torcere nell'interno, per andar in traccia di nuovi imbarazzi all'estero e suscitar una guerra di nazionalità, fiancheggiata dalla rivoluzione.

L'appoggio concesso da Roma al brigantaggio è il supremo colpo portato al potere temporale.

Il governo pontificio, abbattuto moralmente, dee presto cadere anche nell'ordine politico. Quest'è la convinzione che si attinge alla lettura della nota circolare del 24 agosto, la quale ha prodotto fra noi e dee produrre in tutta Europa una profonda impressione.

Dal giornale di Lisbona del 19 agosto 1861:

Il dì 13 del corrente giunse in questa capitale il signor Camillo Caracciolo, marchese di Bella, inviato straordinario in missione speciale di S. M. il Re d'Italia.

Sua Maestà il Re degnossi dargli udienza pubblica il dì 17 a mezzogiorno nel real palazzo *das Necessidades*, e ad essa assistevano l'eminentissimo e reverendissimo cardinale patriarca di Lisbona, gli ufficiali maggiori della real Casa, i gentiluomini di camera, i ministri e consiglieri di stato, i ministri e segretari di stato onorari, e le altre persone che sogliono essere invitate in siffatte solennità.

Il sig. marchese di Bella, dopo di aver depositato nelle reali mani di S. M. la sua credenziale, pronunziò il seguente discorso:

« Sire, ho l'onore di presentare a V. M. le lettere, colle quali il Re, mio signore, annuncia a V. M. di aver preso il titolo di Re d'Italia e la sanzione data all'atto del Parlamento che lo aveva adottato.

« Il Re, incaricandomi di questa missione, mi raccomandò particolarmente di rinnovarvi le più sincere proteste del suo attaccamento e del suo desiderio di stringere, con tutti i mezzi che sono in suo potere, le cordiali relazioni che uniscono fortunatamente le due corone.

« Il Re spera che la costituzione della monarchia italiana, basata sui principii d'ordine e di libertà, sarà da V. M. considerata come un nuovo pegno di questa amicizia, come pure della pace e dell'equilibrio degli stati europei.

« Quanto a me, o sire, sono pienamente soddisfatto di essere l'interprete di simili sentimenti, ai quali oso aggiungere l'espressione dei miei proprii, nonchè del rispetto e della più vera ammirazione per le eminenti qualità di V. M. che mantiene così degnamente di fronte all'Europa le nobili tradizioni della sua augusta Casa reale e della gloriosa monarchia portoghese. »

S. M. il re rispose:

« La missione che voi compite presso di me, mi impone un nuovo dovere di riconoscenza verso il vostro Sovrano, ed aggiunge un nuovo pegno alle relazioni veramente cordiali che esistono tra le due corone.

« Possano gli stessi sentimenti animar sempre nei loro rapporti due popoli che sono fratelli per comunanza di origine, del genio e delle loro aspirazioni.

« Quanto a voi, signor marchese, ringraziandovi per ciò che v'ha di lusinghiero a mio riguardo nelle vostre parole, sono fortunato di esprimervi la mia soddisfazione per la scelta di cui foste l'oggetto. »

Alla sera del giorno medesimo vi fu pranzo a corte, al quale furono invitati i componenti la missione speciale e la legazione italiana permanente. Fra i commensali, oltre l'infanta colle sue dame, il re don Fernando ed il duca di Bella, vi erano il marchese di Loulé con tutti gli altri ministri, il maresciallo Saldanha, il consigliere di stato visconte di Carreira, gli aiutanti di campo del re don Fernando, il maresciallo ed il marchese di Ficalho ecc.

S. M. il Re si mostrò molto cortese verso l'inviato italiano, al quale furono larghi di simpatiche ed affettuose dimostrazioni tutti i convitati.

Alcuni italiani residenti a Lisbona volendo dimostrare il loro ossequio al governo e la loro affezione alla patria, si recarono in deputazione all'albergo di Braganza, ove prese stanza il marchese Caracciolo di Bella, inviato in missione straordinaria presso S. M. il re di Portogallo, ed il più anziano di essi, dottor Brignoli, espresse a nome di tutti i loro sensi, col seguente indirizzo:

In nome della colonia italiana di Lisbona palesiamo a V. E. l'immensa gioia che inondava il cuore di tutti al primo annuncio dell'arrivo in questo regno del nobile inviato straordinario del magnanimo nostro Re Vittorio Emanuele. Nunzio della realtà di un tanto voto, sì a lungo deluso, sia il ben venuto e sappia che ogniqualvolta l'eco delle italiche vittorie giungeva in questo angolo di Europa era per noi un nuovo motivo di giubilo e che non cessammo un solo istante di anelare che tutti i popoli nostri fratelli si stringessero la mano sotto l'avito e glorioso stemma che oggi felicemente ci protegge.

Piaccia all'Ecc. nostra che queste nostre sincere parole pervengano per suo mezzo gradite all'augusto Eroe che tanto imprese per l'Italia nostra.

(Seguono le firme del dottor Brignoli e di molti altri italiani qui residenti.)

Il marchese Caracciolo rispose:

Signori

I sensi da voi significati mi sono stati cagione di compiacimento, non già di maraviglia.

La devozione al principio dell'indipendenza e dell'unità nazionale è universale e illimitata nell'anime degli italiani. Pochi mesi in cui l'Italia fu ridata a se stessa per sua propria virtù e per soccorso di un magnanimo alleato bastarono perchè tal sentimento si manifestasse in tutta la la sua pienezza e Italia si costituisse libera ed una sotto lo scettro dell'augusta ed eroica dinastia di Savoia.

Non vale contra gli effetti di siffatta concordia l'opera di pochi forsennati e facinorosi nell'estremo della penisola, di pochi masnadieri a cui per combatterla non rimane che il delitto, la violazione di ogni divina ed umana legge, lo sfogo delle più rapaci e sciagurate passioni. A poco andare il processo dimostrerà la inefficacia di questi loro perversi e folli tentativi.

Non era da dubitare che tai principii di una politica nazionale fossero anche da voi professati, poichè la lontananza dalla patria nell'animo dei generosi quali voi siete suole accrescerne, non già scemarne lo affetto. Io son sicuro che la colonia italiana di Lisbona si tien paga e più fiera che prima non fosse nel sentirsi all'estero parte di una nazione la quale ha ripreso il grado che a lei si apparteneva nell'Europa civile.

Non mancherò di far sapere al nostro governo le nobili dimostrazioni da voi fattemi. Riceveténe intanto le mie grazie e le mie più sincere felicitazioni.

La ricomparsa a Napoli di quei giornali che per l'implacabile loro avversione al governo erano stati creduti fautori di reazione ed erano stati minacciati di vendette popolari ci è prova, se anche altro non avessimo, che le condizioni politiche di quel paese migliorano. Amici della libertà noi non possiamo concedere che questa si abbia senza che tutti ugualmente ne possano usare, e saremmo indotti a credere tirannico quel governo contro cui non sorga qualche oppositore. Sulla massima non vi può essere dubbio; ma dacchè la vediamo invocata anche da questi giornali e vediamo intimata al governo la responsabilità di farla osservare, ci sia lecito di rammentare loro che accanto a questa massima altre ve ne sono necessarie a conoscersi ed a rispettarsi.

I giornali di Napoli possono giudicare da se medesimi quale sia la natura dei tempi che corrono, specialmente per quelle provincie. Da un lato la popolazione che schiuse la via a Garibaldi, che votò il plebiscito, che vuole insomma l'Italia con noi a Roma e sotto lo scettro di Vittorio Emanuele; dall'altra tutti quelli che per una ragione o per l'altra ripudiano l'integrità di questo programma. È fra questi due elementi una lotta sul cui esito non dubitiamo, ma la cui gravità profondamente ci accuora. In queste circostanze il governo ha certamente obbligo di mantenere inviolato il diritto di tutti, e lo farà; ma non bisogna dimenticarsi che possono nascere casi impreveduti, momentanee commozioni a cui non si può riparare, ed in queste circostanze s'altri patisce per quell'ira popolare che di deliberato proposito andò aizzandosi contro, noi potremo deplorare tutto al più il male, ma diremo a chi ne fu vittima: *piangi te stesso*.

Nè vale il dire ipocritamente: « La bandiera che voi ci prestate noi non l'abbiamo mai inalberata e non potete discernerla « che interpretando le nostre recondite inten« zioni. Voi a torto ci accusate di mirare alla « distruzione del governo, perchè noi non mi« riamo invece ad altro che a correggerlo e « finalmente non facciamo che usare di quel

« diritto di cui voi stessi usate che pur siete « chiamati amici suoi, senza che perciò siate « divenuti faziosi, come a noi si vorrebbe « imputare. »

Noi auguriamo ai giornali i quali si fanno schermo di queste scuse che siano loro menate buone; ma pur troppo non lo crediamo e siamo sicuri che le popolazioni, nel loro istinto, assai di rado e per lungo tempo possono essere mantenute nell'errore circa le tendenze politiche d'un giornale, per quanto artificio adoperi affine di mascherare le proprie intenzioni. Che cosa venite a parlarci di errori da correggersi? E perchè perfidiate ogni giorno sulle più oneste intenzioni, perchè travolgete il senso alle più chiare parole, perchè toccate ogni giorno quelle piaghe che credete ancora aperte, perchè la vostra voce insomma non si innalza che per accusare tutto e tutti, per accendere ire e sospetti senza posa?

Quando la casa è in fiamme sarebbe un singolare amico colui che, in luogo di dar mano alla secchia, venisse a parlarci dei vantaggi dell'assicurazione contro gl'incendi; ma i giornali di cui trattasi si comportano ancor peggio, perchè o facendosi ogni giorno detrattori d'ogni atto del governo o spargendo diffidenze insensate od anco speranze che nessuno mai potrà compiere, aggiungono esca al fuoco e rendono assai più difficile il còmpito di chi deve paralizzare tutte queste tristi influenze. E se dopo tutto ciò tentano col sussidio dai qualche reticenza ingannarci sui loro veri intendimenti, noi abbiamo diritto di dir loro che questo tentativo è inutile e che sappiamo benissimo quel che vogliono e dove mirano. Si dicano pure indipendenti quei giornali: il nome non fa la cosa; e poi sarebbe a chiedersi da chi siano indipendenti? Non certamente da quelle passioni politiche che, covate in seno delle minoranze faziose, si mostrano piene di livore contro i nuovi destini dell'Italia. Si dicono indipendenti; ma noi li chiameremo con maggior ragione avversari ora e sempre, perchè loro scopo non è il migliorare ma il distruggere.

La *Monarchia Nazionale* dichiara di non sentirsi in caso di correrci addietro. Alla nostra volta diciamo di non esser da tanto di raggiungerla. L'altro giorno scrive che l'abolizione dei vice-governatori dovea recar per conseguenza necessaria la volontaria demissione dei governatori, ed oggi sostiene che questi dovranno dimettersi a cagione d'un nostro articolo. L'altro giorno insinuava che il mutamento della legge fosse fatto per allontanare dall'ufficio due governatori che essa stessa additava; oggi dice che si vogliono le demissioni di tutti ad eccezione di quei due. Noi abbiamo fatte alcune critiche all'instituzione, ed essa dice che combattiamo gli uomini. Come si fa adunque a seguirla?

Se a noi pure fosse lecita una supposizione in questo argomento, saremmo indotti a credere che quella dimissione in massa dei governatori che la *Monarchia* vorrebbe quale conseguenza delle nuove disposizioni amministrative e delle nostre parole, le tornerebbe gradita, come una clamorosa protesta in favore della legge del 1859; come agli Dei tornavano gradite le vittime sacrificate sui loro altari.

Leggiamo nel *Constitutionnel*:

La smentita categorica opposta dal *Moniteur* alle asserzioni del signor Roebuck produsse una vera soddisfazione in Inghilterra.

Il *Times* non ama la Francia, ma siccome detesta cordialmente il signor Roebuck, esso si è impossessato della nota del giornale ufficiale e la rivolse in cento guise come una lama omicida nei fianchi del rappresentante dei coltellinai.

Il *Times* crede che il signor Roebuck scoperse il famoso trattato relativo alla Sardegna « cogli stessi occhiali che gli fecero vedere tanto chiaramente la prosperità dell'impero austriaco, nonchè la fortuna e la contentezza della Venezia. »

LA CESSIONE DELLA VENEZIA

Riceviamo dal Veneto la seguente lettera in data 27 agosto:

Alcuni giornali inglesi, francesi e belgi spacciarono per la centesima volta la novella di negoziati fra il gabinetto di Londra e quello di Vienna per la cessione del Veneto.

Tale asserzione è ispirata dall'abitudine troppo comune ad alcuni organi della pubblicità di giudicare la politica viennese e le sue probabilità con una logica troppo rigorosa. Chi conosce gli uomini a cui sono oggi affidati i destini dell'Austria, ed abbia verificato quale atmosfera respirino, ha ben presto imparato che il tornaconto non è la traccia della loro condotta, ma che più tosto rispondono alle suscettività orgogliose della più altera fra le famiglie regnanti, ed alle passioni di un partito che inalberando la bandiera democratica, è tiranno nelle sue aspirazioni.

La minoranza tedesca che oggi in mezzo agli stalli vuoti, domina il *consiglio ristretto* dell'impero ed il governo, composto di uomini a corte vedute, è più assolutista della casa di Absburgo e costituisce una oligarchia, imponendosi come unica tavola di salvamento al potere in mezzo agli uragani della monarchia. Siffatti uomini alla cui testa, o meglio alla coda, cammina il signor di Schmerling, non accetterebbero certamente l'idea di una cessione che si opporrebbe a tutti i loro vecchi pregiudizi tedeschi. Essi domandano al ministero non tanto le libertà della propria nazione quanto il predominio su tutte le altre, ed anzichè accedere alla proposta di una cessione del Veneto, sarebbero capaci di spingere il governo ad una guerra insensata pel ricupero della Lombardia.

Il tentativo della visita a Londra dell'arciduca Massimiliano per negoziare una alleanza coll'Inghilterra diede origine alla voce della cessione, e forse questa parola uscì scherzando dalle labbra di lord Palmerston. E certamente se all'arciduca fossero dati poteri discrezionali per negoziare, egli sarebbe il solo fra gli uomini di stato dell'Austria che possa ascoltare senza ribrezzo una proposta di cessione del Veneto. Egli ha potuto scorgere co' suoi proprii occhi, durante il tempo della sua amministrazione in questi paesi, quanta fosse in Venezia l'avversione al dominio austriaco, e quanto fosse manifesta e vigorosa in un tempo, in cui l'aiuto della Francia e la guerra non potevano essere creduti probabili se non da pochi, e così prossimi da nessuno. Tale lezione gli costava umiliazioni non lievi all'animo suo, e non può averla dimenticata, nè gli saranno certamente uscite dalla memoria le lagrime pubblicamente versate dalla sua giovine sposa. Deve avere conosciuto come il paese sagrificasse al principio nazionale, non solo ogni vista di materiale interesse, ma persino quella gentilezza che è un istinto del popolo veneziano.

L'arciduca Massimiliano, lo ripeto, potrebbe e dovrebbe meglio di qualsiasi altro consigliare all'Austria la cessione di un territorio che la forza delle circostanze le strapperà di mano, e che il suo esercito e la sua flotta non sapranno difendere.

Ma quali sono i poteri dell'arciduca? Impotente ieri a introdurre alcune lievi migliorie nell'amministrazione che gli era affidata, sarà egli oggi autorizzato ad ascoltare una proposta, che fa rabbrividire di raccapriccio tutti i membri della famiglia imperiale e tutti i membri del partito tedesco che strillano e passeggiano a loro grande agio sulle panche vuote del *Reichsrath*?

Quanto al ministro degli affari esteri, conte di Rechberg, i veneti ebbero l'onore di conoscerlo personalmente, quando *ad latus* del maresciallo Radetzky gli era affidata l'amministrazione del Lombardo-Veneto, e non hanno certo imparato ad avere alcuna fiducia nella larghezza delle sue viste e nella pieghevolezza delle sue idee.

Oltre a ciò, credetemelo sinceramente, gli uomini nel gabinetto austriaco non sono che una mutazione di nomi. La cancelleria vi è una vecchia macchina, la politica vi sta scritta sullo scrittoio, e per le note internazionali si adoperano ancora le vecchie penne che il defunto principe di Metternich ha dimenticate e che gli uomini della rivoluzione del 1848 non seppero o non vollero bruciare.

Dite pure ai vostri lettori che non prestino fede alle cessioni e che i veneti non ci credano nè punto nè poco. Di tutti i giornali che si stampano nella libera Italia, se ne fosse permessa l'introduzione, i veneti leggerebbero credo uno solo, la *Gazzetta Militare*, per vedere quanto sia numerosa e forte l'armata, e si dispongono a farle buona ed efficace accoglienza. E a proposito di ciò vi avverto che il gran pretesto dei pochi disertori che oltrepassarono i nostri confini è sempre quello del cattivo nutrimento. Non bisogna lasciar correre questa diceria. Se è menzogna bisogna smentirla, se è verità bisogna rimediarvi.

Ci scrivono dal Veneto in data del 28 agosto:

Il 10 agosto corrente in prevenzione del giorno natalizio dell'imperatore Francesco Giuseppe il vescovo di Vicenza Gio. Antonio Barone Farina si affrettava a diramare ai rev. parroci della città e diocesi vicentina una circolare segnata col N° 1798 nella quale prescrive che i giorni del natalizio e dell'onomastico dell'imperatore austriaco nonchè quello del *Corpus Domini* siano in tutte le parrocchie solennizzati col canto di una messa solenne secondo il rito, colla colletta *Pro imperatore*, seguita dal *Tedeum*. Ordina che i parroci in precedenza debbano invitare ed eccitare tutto il popolo ad assistere alla sacra funzione e ad invocare con fervorose preghiere sul monarca austriaco e sulla sua Casa le divine benedizioni. Prescrive che ogni parroco debbà ogni volta invitare per iscritto a detta funzione almeno quattro giorni prima il rev. clero, il R. commissario distrettuale, la regia pretura dei capi distretti, la deputazione comunale dei capi luoghi, la fabbriceria, i direttori dei luoghi pii e delle pubbliche scuole cogli scolari, ed ove siano di stazione, le autorità militari. Questa è la parte burlevole della circolare vescovile: merita però di essere testualmente citata la chiusa, nella quale si ha una confessione della vera servitù a cui volontieri si sobbarca nell'impero austriaco l'episcopato cattolico, fatto stromento delle autorità politiche: « I molto rev. parrochi saranno « compiacenti di accusare il ricevimento di questa « lettera circolare, e nel giorno medesimo della « festa e delle feste future con lettera informare « della fatta funzione il proprio vicario foraneo, « che nella rispettiva forania è fatto responsabile « della esecuzione della medesima, e delle norme « per essa prescritte, il quale vicario foraneo poi, « precisamente due giorni dopo, anche nel caso « che qualche parrocchia fosse stata mancante o « della funzione o del dovuto ragguaglio, senz'al« tro aspettare, renderà istrutta per tutte le chiese « parrocchiali della propria giurisdizione ogni volta « la curia, *la quale è obbligata di rassegnare ana« logo e dettagliato rapporto all'eccelsa superiorità « senz'altro indugio.* »

È veramente obbriobrioso il contegno dell'alto clero cattolico il quale, secondo i diversi interessi, in un paese osteggia le autorità governative in nome della libertà e della indipendenza della chiesa, ed in altri paesi vergognosamente prostituisce l'autorità ecclesiastica per iscopi meramente settarii e per interessi mondani. Tanta contraddizione è conseguenza legittima dall'assurdo connubio delle due autorità politica e spirituale che in tempi barbari si effettuò nella Roma cristiana paganizzandola.

I vicentini fastiditi del contegno fazioso del loro vescovo nella sera del 17 corr. esternarono la loro disapprovazione con una dimostrazione ostile fatta dinanzi al palazzo dell'episcopio.

Gli arresti politici si rinnovano di tratto in tratto in ogni paese del Veneto: ultimamente furono tradotti alle carceri politiche di Padova i giovani Candeo e Fornasari: s'ignora il motivo preciso del loro imprigionamento; è però certo per cause politiche.

In Vicenza fu arrestato il nobile Dal Gorgo provocato appositamente a parole imprudenti da una spia austriaca.

In Verona il famigerato cav. Perego abusando del patrocinio che gli accorda il degno suo amico cav. di Toggenburg, luogotenente imperiale di Venezia, si è permesso di provocare due onorevoli cittadini veronesi e di farli tradurre da una pattuglia all'ufficio di polizia, abusando della connivenza di un commissario perlustratore. Tanto impudente arbitrio stancò finalmente la pazienza delle autorità superiori politiche e militari di Verona alle quali il Perego si sovraimponeva; gli indebitamente arrestati furono tosto prosciolti, e il facinoroso cavaliere austriaco fu severamente redarguito, gli fu tolta la licenza del porto d'armi e sarebbe stato sfrattato dalla città, se a ritenerlo non fosse insorta l'autorità giudiziaria la quale incoò contro di lui un processo criminale che avrà termine coll'imprigionamento del baldanzoso apologista e storiografo dell'Austria. Così doveva finire la protervia di un uomo in uggia a tutti, tranne al luogotenente Toggenburg, destinato a screditare del tutto questo governo col dissennato suo arbitrio e coi favori accordati agli uomini come i Perego, i Bussolin, i Falconetti, i Meischner, i Caus, i Grisogono, i Ricci, i Malanotti ed altra gente che troppo lungo sarebbe citare.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Strade ferrate. — Con R. decreto 17 luglio scorso l'Amministrazione del debito pubblico è stata autorizzata ad inscrivere sul registro del debito 12-16 giugno 1849 una rendita al portatore di lire ventiseimila cinquecento settantasette e centesimi sessanta pel concambio di azioni sociali della ferrovia di Stradella e Piacenza.

I Reali Principi a Milano. La sera del 30 corrente le LL. AA. RR. intervennero al teatro della Scala accolti al presentarsi loro ed al loro partire da ripetuti applausi.

Il teatro era affollatissimo, e le loggie adorne di eleganti e numerose signore.

Città di Torino. La Commissione creata dalla Giunta municipale per soccorrere le famiglie povere danneggiate dall'incendio della casa Tarino, fa appello alla carità pubblica, ed annunzia che le offerte dei cittadini saranno raccolte nella tesoreria civica e nei luoghi infraindicati:

Sig. Giuseppe Moris, negoziante, sotto i portici della Fiera;

Sig.i fratelli Cora, liquoristi, via S. Teresa;

Caffè Londra, sotto i portici di Po;

Caffè Barone, via Doragrossa;

Farmacia Muratore, id.;

Farmacia Ceresole, via Borgonuovo;

Farmacia Dionigi, via Nuova, casa Mannati.

I nomi degli oblatori saranno pubblicati.

A proposito d'incendii. Sarà certamente nei giornali, nei crocchi e nei consigli dell'edilità una gara per chi saprà meglio suggerire sul modo di spegnere gl'incendi. La luttuosa catastrofe degli scorsi giorni è una spinta che non lascia dubitare della fecondità dei ritrovati. Ma se lo spegnere è una bella cosa, il non lasciare accendere là ci pare ancora migliore, e noi vogliamo azzardare un'idea che a molti sarà venuta in capo, ma che non abbiamo mai veduta stampata.

I proprietari delle case con una solerzia che onora la loro perspicacia, hanno combinate le loro locazioni in modo che tutte le noie debbano ricadere sugl'inquilini. A questi tocca pagare l'affitto, ed è giusto, sebbene la misura sia cresciuta negli ultimi tempi ad un punto che quasi potrebbe credersi eccessiva, anche avuto riguardo al principio dell'offerta e della dimanda; ma oltre del fitto si trovò bene di caricare loro addosso l'acqua dove si volle introdurre, il gaz, il mantenimento del portinaio e financo lo spazzamento delle canne del camino, che dovrebbero fare ripetutamente a periodi determinati.

Fermiamoci su quest'ultimo punto e vediamo che cosa ne avverrà. I locatori a lungo termine adempiranno alla condizione, essendo troppo interessati a non farsi abbruciare in casa; ma chi affitta ad anno, a mese, non si sognerà nemmeno di assumersi questo fastidio e questa spesa, e succederà quindi che vi saranno in una casa delle canne da camino che per anni ed anni non saranno pulite. Ora che giova la diligenza di cinquanta inquilini, se la negligenza d'un solo basta per dar fuoco alla casa?

Il municipio adunque dovrebbe valersi della sua autorità per obbligare i proprietari delle case alla pulitura dei camini e non tema per questo di rovinarli troppo profondamente nei loro utili. La tassa sui fabbricati, di cui ogni buon proprietario di case deve regolarmente lamentarsi ogni volta che la si nomina, l'acqua potabile, il gaz furono per esso altrettante Californie in grazia d'un'ingegnosa ripartizione di quei carichi fra gl'inquilini che fece entrare nelle tasche del propietario venti per ogni cinque di spesa. E noi assicuriamo agli spazzacamini una giornata grassa d'avvocato, solo che sia loro pagato il quarto di quello che il padrone di casa incasserà per indennizzarsi di questo nuovo peso a lui imposto.

Ma almeno i camini saranno spazzati e diminuite così le probabilità degl'incendii.

Cose militari. Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 29 corrente:

« Ieri imbarcavasi il 17 reggimento per Napoli. Giunse pure il 18 che sarà avviato alla stessa destinazione.

Il marchese Trecchi partì ieri sopra un piroscafo per Caprera onde adempire la missione di cui è incaricato presso il generale Garibaldi.

« Un aiutante del generale Turr s'imbarcò pure sullo stesso piroscafo per Caprera.

« Giunse ier sera coll'ultimo convoglio della ferrovia un distaccamento di provianda che partirà alla volta di Napoli.

Incendio. — Nella notte dell'8 agosto in Luserna, provincia di Pinerolo, scoppiò un incendio che, secondato dalla grande arsura e dal vento avrebbe preso vaste proporzioni ove non fosse accorsa a porvi riparo la filantropica opera della popolazione di Luserna, dei circostanti comuni e dei RR. carabinieri.

Ad alleviare i danni di questo incendio, toccati a famiglie per la maggior parte povere affatto, il generale cav. Alessandro d'Angrogna ottenne dalla munificenza del Re non che dal ministro dell'interno una graziosa sovvenzione alla quale altre s'aggiunsero, offerte dalla beneficenza dei cittadini.

Conferenze magistrali. Ci scrivono da Camerino 23 agosto:

« Col 1° agosto incominciarono e terminarono col 15 ottobre le Conferenze magistrali destinate ad indirizzare al retto metodo coloro che in questa città, o nel circondario, vorranno adoperarsi all'elementare insegnamento. — Importante e difficile è la missione affidata ai due insegnanti, e della scelta, a lui questa città deve professare riconoscenza. — Infatti il primo professore D. Drago vi adempiè con quello zelo, con quella scienza e pratica che sono effetto di lunghi studii e di lungo esercizio: alla sua filantropia si deve l'insegnamento popolare e gratuito del sistema metrico-decimale, per cui il municipio ha aperto pubbliche scuole serali. — Il secondo professore Luigi Torschio, giovane d'anni, provetto per studii, è, non meno dell'altro impegnato e sollecito del profitto de' suoi allievi. »

Strada ferrata Bologna-Ancona. Leggesi nel *Corriere dell'Emilia* 30 agosto:

« Ieri per la prima volta la locomotiva spingevasi sulla linea Bologna-Ancona fino a Rimini dove la popolazione festante l'accoglieva. Domenica cominceranno le corse regolari fino o Forlì. Le partenze sono alle 7 antimeridiane ed alle 6 pomeridiane. »

Smentita. Si legge nella *Gazzetta di Modena* 30 agosto:

« Stamane erasi divulgata in questa città la voce che diversi bersaglieri erano disertati durante la scorsa notte. Siamo in grado di dichiarare assolutamente falsa una tal voce, sussistendo invece che per opera dei reali carabinieri, vennero arrestati alcuni contadini, i quali si prestavano al travestimento di militari, e che la pubblica sicurezza sta attivando accurate investigazioni sia pel buon esito della procedura che si va ad instaurare contro costoro, che per la scoperta dei promotori di simili reati. »

Spiegazione d'un miracolo. Si scrive da Gubbio, in data 18 agosto, alla *Gazzetta dell'Umbria*:

« Da parecchi giorni vociferavasi ne'dintorni di Pietralunga come nella parrochia di S. Benedetto Vecchio apparisse l'imagine della Madonna in cima di una quercia. E diffatti quando le donne, i monelli ed i vecchi si appressavano alla *sacra* quercia vedevano un non so che di bianco apparire e sparire in cima della stessa, onde la fantasia avea

tempo di figurarsi la Madonna in quella forma che meglio le fosse piaciuto. Quindi incominciarono gli andirivieni dei villani che recavano doni di denaro, di più simboli e di cento altri oggetti di superstizione, e di buon pro per chi intendeva lucrarne. Ai meno gonzi però, ed ai giovinotti di città e dei paesi non era dato vedere la sacra effigie, di cui già il chiericume ed i creduli predicavano le grazie ed i miracoli. La cosa prendeva insomma proporzioni gigantesche, perchè dà ogni dintorno, da Gubbio, distante 12 miglia, da Città di Castello, 16, correvano a vedere questa quercia in modo da esser giunto il concorso a circa 400 persone, le quali e giorno e notte in ginocchioni gridavano di vedere, e accendevano lumi a cera e ad olio, e affiggevano Madonne in *sessantaquattresimo*. Il capitano Luigi Galmanelli, di guarnigione a Gubbio, secondo gli ordini ricevuti, si recò sul luogo con una compagnia di soldati e fece atterrare dai contadini stessi la quercia. Si trovò questa perforata con entro una pertica avente in cima un' imagine della Madonna impressa sulla carta. Pensò bene a tal vista il capitano di fare scoprire il suolo presso la quercia, e vi trovò (ecco il miracolo!!!!) un contadino celato in una buca ricoperto di pelliccie, il quale, come i giocolieri di burattini, o come i cacciatori con la civetta, giocava con la pertica per chiamare ed allucinare i gonzi. Il capitano, fatto il tutto raccogliere, il prestigiatore, la Madonna, la pertica e gli altri devoti bagagli, si avviò con essi a Gubbio, dove si fece l' ingresso trionfale fra i fischi e le risa della popolazione nel giorno 17 corrente. »

Disgrazia. Leggesi nella *Lombardo* del 29 corrente:

« Sul convoglio della ferrovia Milano-Desenzano, viaggiava questa mattina certo Pietro Ballini col proprio figlio di anni 9, il quale si era appoggiato alla portiera di sortita, che poco prima era stata aperta da un passaggero. Giunto a due chilometri da Melzo, la portiera si aperse improvvisamente ed il fanciullo cadde sulla strada fra l'uno e l'altro binario.

« Il disgraziato s'ebbe rotta la testa, e fu trasportato all'ospitale delle Stelle in Melzo. »

Strada ferrata da Forlì a Firenze. Si legge nella *Nazione* del 28:

« Siamo informati che la provincia di Forlì ha commesso al valente ingegnere Edoardo Perrey la compilazione di un progetto per una strada ferrata a traverso l'Appennino da Forlì e a Firenze, al quale oggetto il consiglio provinciale di Forlì ha votata una somma di lire 25 mila.

Esposizione di Firenze. Si scrive da Firenze 28 agosto alla *Gazzetta di Genova* :

« Il vasto locale della esposizione è ora quasi terminato, ed è riuscito degno della bella ed artistica Firenze; semplice ma elegante e maestoso, esso si eleva là dove prima nulla esisteva, e fa meraviglia il vedere come nel breve lasso di due mesi possa esser sorto un intiero villaggio di legno e di ferro. Gli espositori sono cresciuti alla bella cifra di oltre sei mila, e le domande affluiscono ogni giorno più. Tutte le provincie italiane vi sono degnamente rappresentate, nè mancano le provincie di Roma e Venezia. Esse non hanno voluto mancare a questo affratellamento delle industrie, delle arti italiane, e hanno anch' esse inviato alla esposizione i loro prodotti. Il 13 settembre si attende il Re, colla sua famiglia, col presidente del Consiglio e col ministro di agricoltura e commercio, e il 15 l'esposizione sarà inaugurata solennemente. A Firenze già sono accorsi forestieri in gran numero, e italiani delle altre provincie; per l'epoca dell' esposizione la popolazione nostra sarà raddoppiata. »

Antiquaria. Si legge nella *Nazione* di Firenze del 29:

« Possiamo dare con tutta certezza la notizia, che contemporaneamente all'esposizione industriale, vi sarà pure anche un'esposizione d'oggetti d'arte spettanti al medio-evo ed al rinascimento delle arti.

Una società privata se n'è assunta l'incarico, e con apposito avviso, che presto comparirà, ne darà le cognizioni opportune per tutto ciò che riguarda questo genere di esposizione, e specialmente indicherà le norme per quelli che bramassero esporvi qualche oggetto. »

Pasquinata. Sentiti i nomi dei futuri cardinali, tra i quali figurano quelli di monsignor Quaglia, del Padre Panebianco e di monsignor Sacconi, una delle scorse mattine il *Pasquino* di Roma scrisse a *Morforio*: prendi quella *Quaglia*, prendi quel *Panebianco*, mettili in un *Saccone* e gettali nel Tevere.

Protesta dell'ex-duchessa di Parma. — L'ex-duchessa di Parma ha pubblicato dal castello di Wartegg, l'8 agosto, una protesta contro il prestito nazionale italiano di 500 milioni. Essa non è altro che una ripetizione d' argomenti e di frasi usate nelle antecedenti proteste fatte dalla medesima in nome di suo figlio contro le aspirazioni della nazione italiana.

Pubblicazioni. — Da'tipografi Paravia e Comp., che pubblicano una collana di libri d'istruzione ed educazione è stata mandata per le stampe la seconda edizione della *Storia Romana* di Oliviero Goldsmith interamente rifatta e riordinata dal prof. Luigi Schiaparelli.

Il prof. Schiaparelli ha conservato il nome del Goldsmith per rispetto all'illustre scrittore inglese; ma in realtà ha resa completa l'opera, giovandosi de'grandi lavori storici de'moderni, fra'quali primeggiano quelli del Momsen. Questa storia è compresa in un bel volume di 330 facciate.

— Annunziare la quinta edizione di un' opera è la più bella raccomandazione che far se ne possa.

Quest'è l'esito fortunato che ha avuto il *Codice della Guardia Nazionale* compilato dall' avvocato *Edoardo Bellono*.

Esso è un'enciclopedia della guardia nazionale, contenendo leggi, decreti, regolamenti, circolari e giurisprudenza relativa. La quinta edizione, pure pubblicata dalla tipografia Biancardi di Torino, è riveduta accuratamente.

Fu pure pubblicata per cura dell'autore un'*Appendice al Codice* stesso, col formulario degli atti. Esso vendesi anco separatamente.

NOTIZIE POLITICHE

Un dissenso insorto nel consiglio de' ministri intorno alla quistione delle luogotenenze, indusse l'egregio comm. Minghetti, ministro dell'interno, a dar le sue demissioni, le quali vennero accettate.

Il presidente del consiglio assume il portafoglio dell'interno, ritenendo per *interim* quello degli affari esteri.

Il conte Guido Borromeo, segretario generale del ministero dell'interno, ha dato esso pure le sue demissioni.

Il generale Della Rovere accetta il portafoglio della guerra; credesi che anche il generale Brignone accetti di surrogare il generale Della Rovere in Palermo.

La polizia, informata che nelle provincie modenesi vi hanno subordinatori che eccitano i soldati a disertare, si pose con alacrità in traccia di essi ed è riuscita a far buona preda.

La stazione de' carabinieri di Sant' Agnese ha scoperta una famiglia che ricettava i soldati, li provvedeva di abiti borghesi e li indirizzava nella Venezia. I colpevoli furono arrestati. Furono pure arrestati altri venti subornatori all'incirca.

A Villanova presso Ravenna, la popolazione, istigata dal cappellano, aggredì una pattuglia che inseguiva alcuni renitenti. Un soldato rimase morto e due feriti. Appena ne fu dato avviso a Ravenna, soldati e guardia nazionale accorsero a Villanova ed arrestarono quindici principali colpevoli, compreso il cappellano, che furono consegnati all'autorità giudiziaria.

Stamane (31) S. M. il Re ricevette in udienza solenne S. E. il sig. Benedetti, ministro plenipotenziario di S. M. l' imperatore dei francesi.

Il ricevimento ebbe luogo alle 11. Le carrozze di Corte vennero a prendere S. E. il ministro all'albergo della *Gran Brettagna*. In assenza del marchese Alfonso di Breme, le funzioni di gran mastro di cerimonie vennero sostenute dal di lui figlio il conte di Breme. L'udienza ha durato quasi un'ora.

Successivamente a mezzogiorno fu pure ricevuto in udienza solenne S. A. Halim bascià, fratello di S. A. Said bascià vicerè d'Egitto.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 29 agosto.

Si pone in dubbio la prossima pubblicazione di un nuovo opuscolo del signor di Laguerronnière. Diffatti il governo francese avrebbe male prescelto il momento per pronunciarsi sulla questione romana.

La politica seguita dall'imperatore a Roma non è conforme alle manifestazioni dello spirito pubblico in Francia. Napoleone diede prove sufficienti della sua alta capacità perchè si possa credere che non abbia un pensiero deciso, che non siasi fissato uno scopo, trattandosi di una questione vitale per l'Italia, il cui scioglimento, nel senso della libertà, interessa al mondo liberale. E nullameno codesto pensiero, codesto scopo riescono difficili ad indovinarsi anche da chi furono maestri nel decifrare gli enigmi politici, che ci vennero offerti in questi ultimi anni. Donde una serie di congbietture che non riesce gradita al governo francese ed una specie di stanchezza che si impossessò di tutte le opinioni, perchè alcuna non interamente rassicurata. Io son certo che i nemici di Francia si servono di questo pretesto, come si servirono di tanti altri.

Ma sussiste il fatto degli sforzi messi in opera dalla Francia per aggiornare questo scioglimento, che noi desideriamo con grande e legittima impazienza.

Qui corre voce che il signor Benedetti abbia per missione di far comprendere al governo d'Italia la necessità di avere ancora pazienza. Speriamo che quando questo diplomatico vedrà cogli occhi suoi proprii lo stato in cui si trova l' Italia, si convincerà al contrario che il governo italiano non ha tanto tempo da perdere e posso dirvi che a Parigi si sa a meraviglia che il gabinetto di Torino non ha nemmeno desiderio di perderlo, anzi siamo disposti a vedere il signor Ricasoli perseverare in quella via che gli viene segnata e dagli interessi italiani e dalle necessità della situazione e dai voti infine così chiaramente manifestati dagli organi della pubblica opinione.

L'Italia fece un immenso progresso nelle simpatie del pubblico francese e tanti passi in avanti quanto il papato ne fece indietro.

Ognuno è convinto che l' Italia deve finirla, e che anche a costo d'uno scisma — so quel che dico pronunciando questa grave parola — deve cercare di ottenere la completa sua indipendenza. La politica attuale del governo francese, che si accusa di prepararé simili estremi non è bene accolta nè dalla maggioranza liberale del paese, nè da quella meschina minoranza che si sforza a mantenere il dominio temporale. Però si è d' avviso che Napoleone III, il quale esitò sovente prima di prendere una risoluzione importante, terminerà col ricorrere alla sua antica energia e procederà dritto allo scopo tracciato e dagli interessi francesi e dai conati dei vostri e nostri nemici.

Lo *statu quo* non sarà eterno e ciò che anzitutto mi consola si è la rimembranza dei negoziati che ebbero luogo or sono due anni a proposito di avvenimenti di simil genere. Noi sappiamo benissimo che non una politica franca, che non si lascia deviare da alcuna considerazione finisce coll'ottenere il suffragio dell'imperatore. Egli è per questo che ci aspettiamo ottimi effetti dall'atteggiamento del signor Ricasoli e la circolare che spedì agli agenti diplomatici del re d' Italia ci conferma in questa speranza.

Questa circolare è un documento la cui importanza ci pare più grande di quello che appaia. Io non dubito punto che non debba produrre buoni frutti nell'opinione pubblica europea.

Mi si scrive da Bruxelles che nullostante la ripugnanza del re, il governo belga è d' avviso dover quanto prima riconoscere il nuovo regno d' Italia. Apparecchiatevi adunque a riceverne la notizia da qui a poco.

Giunse a Parigi il marchese di Saisal ministro portoghese a Bruxelles accompagnato dai cavalieri Lencastre e Saldanha. Partiranno stassera per Torino incaricati di complimentare il re d' Italia in nome del re di Portogallo.

La seconda edizione del libro di Henri Martin sopra Mania non ebbe lo stesso successo della prima.

Un membro dell' istituto, il sapiente A. Manny pubblicò, editore Didier, un'opera delle più curiose e delle più interessanti, intitolata: *Il sonno ed i sogni*, che produsse nel mondo scientifico la più grande sensazione, una sensazione poco gradita ai partigiani dello spiritualismo.

P. S. Mancano di esattezza le voci che circolarono quanto ad un probabile convegno a Plombières tra l'imperatore ed il signor Farini, il quale probabilmente verrà a Parigi prima di rientrare in Italia e forse sarà ammesso a presentare i suoi omaggi all' imperatore. Ma questa semplice visita è molto diversa da quella cui si voleva alludere.

Dispaccio particolare della *Perseveranza*:

Parigi, 30 agosto.

L'opuscolo erroneamente attribuito a Laguéronnière propone un appello al popolo romano. Il plebiscito avrebbe luogo alla presenza dell'armata francese. All'indomani se Vittorio Emanuele è chiamato a regnare a Roma, le truppe francesi saranno successivamente rimpiazzate dalle truppe italiane, affine d'impedire qualunque disordine. Il Re d'Italia pubblicherà allora l'accordo conchiuso tra lui e le potenze cattoliche per l'indipendenza della Santa Sede e per lo splendore della religione.

Dopo ciò, il papa farà quel che vorrà: resterà o partirà. Egli vedrà che l'abbandonar Roma, malgrado la più grande libertà lasciata al culto e colle più considerevoli risorse per l'opera religiosa, e ciò per rifugiarsi nel campo della reazione europea, sarebbe un rovinare lo stesso potere spirituale.

Se il papa benedice all'Italia, un nuovo giorno sorgerà per la chiesa; se no, che i destini si compiano. Ma Roma non sarà per ciò meno la capitale dell'Italia!

Il seguente carteggio da Vienna 28 agosto allo *Osserv. Triestino* fa conoscere i motivi per cui il ministero di Vienna pose in istato di pensione il generale Jelacic; fatto del quale noi abbiamo già tenuto parola ai nostri lettori nel numero 238 di questo giornale:

Il tenente-maresciallo conte Giorgio Jelacic, fratello del fu Bano, fu posto in istato di pensione. Ciò avvenne in seguito ad un discorso da esso tenuto alla Dieta di Zabahria il di 10 corrente, nel quale parlando della nazionalità proferì fra altre, le seguenti parole:

« Sì, o signori, questa idea (della nazionalità) mi ha conquiso talmente, che spesse fiate non ebbi ritegno di manifestare davanti a parecchi, ed in oggi anco dichiararlo in quest'alta Camera, ch'io preferirei veder piegata la mia nazione sotto il giogo turco, di quello che assoggettata all'esclusivo influsso degli altri nostri colti vicini; e ciò pel solo motivo che mi fa convinto, non minacciar alcun pericolo da parte dei turchi alla nostra nazionalità, saziandosi costoro colle sostanze e talvolta anche colle vite, e le nazioni colle invece esigono da coloro sui quali dominano, oltre le sostanze e la vita, pur l'anima istessa, cioè la nazionalità. D'esempi ne abbiamo e di molti al mezzogiorno slavo.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 30 agosto.

L'imperatore giunse a Biarritz.

La *Patrie* dice che la circolare Ricasoli non muterà punto la nostra attitudine rispetto a Roma.

Il *Temps* ha un dispaccio da Roma il quale annuncia che Antonelli prepara una risposta alla circolare Ricasoli.

La *Patrie* dà la notizia che Lavallette sarà fra breve nominato ambasciatore a Roma.

Un articolo di Limayrac nel *Pays* fa grandi elogi della nota di Ricasoli.

Belgrado, 30 agosto.

La legge ereditaria fu completata e sanzionata. I membri della disciolta assemblea pranzarono presso il principe il quale partirà sabbato per la frontiera.

Londra, 30 agosto.

I frumenti inglesi sono ricercati, i prezzi sostenuti; i frumenti esteri più ricercati.

Lettere da Napoli del 27, recano essere inesatto che la flotta inglese fosse partita il 26.

Napoli, 30 agosto.

Alcuni giornali accennano alle voci che corrono per la città a carico del Tofani, circa ai motivi della sua destituzione.

Lettere d'Avellino recano che il brigantaggio è di molto diminuito in quella provincia.

La flotta inglese ritornò questa sera a Napoli.

Il *Giornale ufficiale* ha in data di Sora 30: Dicesi che i francesi nella scorsa notte siano usciti da Veroli ed abbiano attaccato i briganti.

Le truppe di presidio ad Isola e Sora uscivano per dar la caccia ai briganti.

Dicesi che Cencillo sia preso in mezzo fra Brizzi ed Assanti.

Tripoti fu nominato sotto-ispettore della guardia nazionale delle provincie.

Londra, 31 agosto.

La *Gazzetta Militare* annuncia che il governo ha determinato di aumentare considerevolmente le forze militari nel Canadà.

Tre reggimenti partiranno immediatamente.

Il *Times* ed altri giornali inglesi applaudiscono completamente alle idee della circolare Ricasoli.

Parigi, 31 agosto.

Notizie di Borsa

		Agosto 30	Agosto 31
Fondi francesi	3 0[0	68 85	69 65
Id. id.	4 1[2 0[0	98 25	98 50
Consolidati inglesi	3 0[0	92 3[4	90 7[8
Fondi piem. 1849	5 0[0	71 80	71 80
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		757	768
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		366	366
Id. Id. Lomb.-Venete		532	536
Id. Id. Romane		230	230
Id. Id. Austriache		505	508

Parigi, 31 agosto.

Mirès è ricorso in Cassazione.

Lord John Russell arrivò a Parigi; ripartirà per l'Inghilterra lunedì.

La *Patrie* ha da Roma 30:

La tranquillità pubblica rimase sempre inalterata. I rappresentanti delle autorità pontificie e francesi sono soddisfacenti.

Il *Pays* dice che i finlandesi inviati a Stoccolma per chiedere la separazione dalla Russia, furono arrestati dalle autorità russe e sottoposti a processo con accusa d'alto tradimento.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

30 *agosto* 1861.

Fondi pubblici		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1848 5 0[0 1 marzo	G. p. d. B.	73 40	— —
» »	Matt.	73 25	— —
1849 5 0[0 1 lugl.	G. p. d. B.	71 50	— —
»	Matt.	71 70	— —
Prestito 1861 1[10	Matt.	71 25	— —
» 2[10	Matt.	— —	71 50 30 7.bre

Cambi	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta	213 1[4	212 3[4
Franc.s.M.	213 1[4	212 3[4
Lione	100	» 99 15
Londra	25 45	25 22 1[2
Parigi	100	» 99 15
Torino *sconto*	6 0[0	
Genova	*id.*	id.
Milano	*id.*	id.

Corso delle monete — Oro	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 48	28 55
Id. di Genova	78 65	78 80
Aggio *argento per ogni* 1000		
Scudi vecchi	5 »	0[0
Id. Carlo X	4 »	»
Id. nuovi	»	»

SEME BACHI
AUTUNNALI
Torino, via Mercanti, n. 17.

EMICRANIE, NEVRALGIE

La **Paullinia Fournier** è da 20 anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni e imitazioni pericolose. *E. Fournier*, inventore, 26, *rue d'Anjou-St-Honoré*, Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. Mondo, Torino.

IL VERO AMICO DELL'UMANITÀ

un grosso volume, fr. 4; — delle **MALATTIE VENEREE, POLLUZIONI**, ecc., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — *Dell'impotenza maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol. L. 3. — *Della debolezza del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — *Della gotta*, L. 1. Di G. Ferrua, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco D'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. dalle provincie con vaglia postale.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO
del D.r **Daynach.**

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre, degli occhi, nonchè nella debolezza di questi causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. - Preparasi nella farmacia di Gius. Ceresole, angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, già Guardinfanti e Rosa Rossa, in Torino, presso Piazza Castello. — Prezzo coll'annessa istruzione, bocette da L. 1 50 e 2 50.

BELLEZZA DEI DENTI.

L'ACQUA DI BOTOT *di MALLARD farmac., rue d'Argenteuil*, 35, a Parigi, è sempre senza rivale per imbiancare i denti, prevenire la carie, rassodare le gengive e profumare la bocca. — Prezzo 2 fr.

VERA POMATA DUPUYTREN della stessa Casa, di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare, e rigenerare la capigliatura.-Prezzo 3 fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia *D. Mondo*, via dell'Ospedale n. 5. Vendonsi anche a *Milano* da Zanetti e Biraghi Ravizza; *Genova*, Lertora, e nelle principali città d'Italia.

IL MIGLIORE DEPURATIVO
è il *SIROPPO* del Barone
LARREY

***Rob** semplice, senza mercurio, del primo chirurgo delle armate francesi, della Repubblica e dell'Impero.*

Quando il SANGUE è viziato per diverse cause, malattie costituzionali, ereditarie, croniche, ecc., esso lo libera dai principii che l'alterano, e guarisce rapidamente le malattie sifilitiche recenti o inveterate, le numerose varietà di erpeti, apostemi, eruzioni cutanee, glandule, esostosi, ecc.

Il *ROB LARREY*, composto di sostanze vegetali che costituiscono l'energia della sua azione depurativa è *il più efficace e meno costoso* degli altri prodotti similari di un effetto incerto. — Prezzo 10 franchi.

Parigi, farmacia *Lechelle*, rue Lamartine, 35,

Agente commissionario D. MONDO, Torino via dell'Ospedale, 5. Vendita: Torino, da Depanis e da Bonzani; Milano, Biraghi-Ravizza, Zanetti; Genova, Lertora, Denegri; Brescia, Gregori; Novara, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

VINI E LIQUORI
presso l'Agenzia D. MONDO
via dell'Ospedale, 5.

CHAMPAGNE SILLERY . . .	L.	4 e 4 50
Id. Grand vin Royal . .	»	5
Id. Fleur de Sillery . .	»	5 e 7 »
Id. Sillery grand-mousseux	»	6
Id. Gabinet-Crémant-Sillery	»	8
CHAMBERTIN	»	5
BORDEAUX-CHATEAU-LAFITTE .	»	5 50 e 6
Id. CHATEAU-MARGAUX .	»	5 e 6
SAINT-JULIEN	»	4 50 e 5 50
CHATEAU-GRILLÉ	»	4 50
COTE-ROTIE	»	4 50
HERMITAGE	»	5
HAUT-SAUTERNE	»	5
MUSCAT DE FRONTIGNAN . .	»	5
Id. DE LUNEL	»	5
SAINT-PERAY sec	»	4 50
LACRIMA-CHRISTI rosso . . .	»	5 50
MADERA secco	»	7 50
MARSALA d'Ingham	»	5 50
PORTO-PORTO	»	7
XERES color d'oro	»	7
ALKERMES di Santa Maria Novella di Firenze	L.	4 50 e 5 »
CURAÇAO francese . . il *cruchon*	L.	7 »
ELISIR RASPAIL	»	6 50
GRANDE CERTOSA bianca . litro	»	6 50
Id. Id. id. 1/2 litro	»	4 »
Id. Id. gialla . . litro	»	8 50
Id. Id. id. 1/2 litro	»	5 »
Id. Id. verde . litro	»	11 50
Id. Id. id. 1/2 litro	»	6 50
RHUM stravecchio	»	4 »
FRUTTI INGLESI in aceto . . .	»	5 »
SALSE INGLESI	»	2 50

CEMENTO DI LA PORTE DE FRANCE
Unico premiato con medaglia di 1a classe.
Via Cavour, 9, Torino.

AVVISO ALLA GUARDIA NAZIONALE

Al **Bazar Meridionale**, via Barbaroux, n. 1, vicino all'*Hôtel de la Bonne Femme*, Torino, si trovano uniformi completi per Guardia Nazionale da fr. 75 a 120, cioè *Capotto, Pantaloni, Keppi, Spalline e Cinturino* completo. Assortimento di novità ed abiti fatti d'ogni genere. Con Sartoria.

È pubblicato il
CODICE DELLA GUARDIA NAZIONALE
CONTENENTE
LE LEGGI DEL 4 MARZO 1848 E 27 FEBBRAIO 1859
CON COMMENTI

la legge 4 agosto 1861 sulla *Guardia mobile*, colla raccolta completa delle provvidenze sulla materia, delle massime della Corte di Cassazione, dei pareri del Consiglio di Stato e delle decisioni Ministeriali emanate dopo la pubblicazione della quarta edizione.

per l'Avvocato E. BELLONO.

QUINTA EDIZIONE
dedicata a S. A. R. il PRINCIPE DI PIEMONTE.

Edizione adorna dei figurini colorati. — Prezzo L. 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale in Torino alla Tipografia Nazionale, via Bottero, n. 8.

MALATTIE SEGRETE — GUARIGIONE RADICALE

L'accreditata ***Injezione balsamica e profilatica*** guarisce in uno o due giorni gli scoli incipienti, cronici, goccette, e fiori bianchi senza la menoma alterazione al fisico per la invidiabile qualità *balsamica*, e per l'altra *profilatica* evita il contagio perchè neutralizza il virus venereo, quindi come sicuro *preservativo* converrebbe che *chi si espone* si provvedesse di tal preparato. *Si garantisce.* — L'astuccio coll'istruzione prezzo fr. 6 con siringa e fr. 5 senza. — Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza. Succursali: *Torino*, Savarino e Virano; *Napoli*, dott. Smith a S. Giacomo, 28. Parziali: *Torino*, Depanis, Barbiè Bonzani, Cerruti, A. Ceresole, via Barbaroux; *Fossano*, Gerbaldi; *Alessandria*, Oviglio, Basilio; *Biella*, Masserano, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

SIROPPO E CONFETTI JODO-TANNICI
DI GUILLIERMOND
Via Grenette, 33, a Lione

La combinazione jodo-tannica che ha ottenuto la medaglia di 1.a classe alla Esposizione universale di Parigi nel 1855 è la migliore di cui si possa far uso per amministrare l'jodio. Essa non ha gl'inconvenienti degli altri preparati jodati che si alterano così facilmente siccome il joduro di ferro, di potassio, ecc. e che molte persone non possono sopportare. Le proprietà fortificanti ed in pari tempo depurative ne fanno un medicamento prezioso in tutte le malattie che derivano da un troppo grande predominio del sistema linfatico.

Il *Siroppo* ed i *Confetti* jodo-tannici, d'un aspetto e d'un sapore molto gradito, possono essere amministrati con grande vantaggio tutte le volte che si vuol rimpiazzare con un preparato jodato, *l'Olio di fegato di merluzzo*, così disgustoso da prendersi, e di una difficile digestione. Prezzo del Siroppo L. 4 50, dei Confetti, 3. Agente Commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Lertora; *Milano* Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie del Regno.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE

ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.*, preparato a freddo da PLISSON, *farm. di 1a classe*, 8, *rue des Lombards*, a Parigi. Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendesi presso i principali farmacisti d'Italia.

LIQUORE PRESERVATIVO ANTICONTAGIOSO
preparato secondo la formola del Dott. *RODET*
da **BURIN DU BUISSON**, farm. di 1.a classe a Lione,
laureato dall'***Accademia Imperiale di Medicina*** di Parigi.

Risulta dai numerosi esperimenti fatti all'Ospedale de l'Antiquaille a Lione che la preparazione a base di percloruro di ferro, di cui il sig. dott. Rodet ha pubblicato la formola, preserva contro il virus delle malattie contagiose, distruggendo il detto virus anche diverse ore dopo la sua inoculazione. — Esso non è un caustico, ma bensì un coagulante dei veleni animali introdotti dall'assorbimento delle mucose o da una ferita alla pelle.

Secondo le nostre proprie esperienze, il liquore del dott. Rodet agisce nella stessa guisa contro la morsicatura dei serpenti e delle mosche velenose, e per conseguenza è molto superiore all'ammoniaca contro il veleno della vipera e le punture d'insetti, vespe, api, ecc. — Lo stesso virus della rabbia non n'è eccettuato, e nel caso di morsicatura di un animale arrabbiato bisogna sempre far uso di questo preparato come ausiliare del ferro rovente.

L'uso facile e senza inconvenienti del liquore preservativo è spiegato in un opuscolo che si rimette gratuitamente da tutti i depositari. — Prezzo della **Boccetta 6 fr.**

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi · *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Lertora, De Negri; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti, ed in tutte le principali farmacie del regno.

CIOCCOLATTIERE FRANCESI
DI VARIE DIMENSIONI
al prezzo di franchi 3, 4, 5, 6 e 7.

Stromento utilissimo in qualunque famiglia, mediante il quale anche la persona la più inesperta può preparare in pochi minuti il cioccolato, bastando per ottenerlo di adattarvi il fuoco; la macchina funziona da sè.

Deposito in Torino presso l'AGENZIA MONDO, via Ospedale, n. 5.

COPAHINE-MÈGE
Guarigione pronta e certa delle malattie contagiose.

Cura conosciuta e prescritta dal 1840 in poi. Preparazione gradevole, discreta e facile da prendersi tanto in viaggio quanto lavorando. Prezzo: Copahina *semplice* 5 fr.; ferrata, 6 fr. Parigi presso **Jozeau**, farm., 22, *rue St-Quentin*. — Agente Commissionario per l'Italia, D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi: *Torino*, Bonzani. Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Bologna*, Veratti e nelle principali farmacie d'Italia.

PASTIGLIE BISMUTO-MAGNESIACHE

preparate secondo il metodo PATERSON, approvate dal Consiglio superiore di sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE PATERSON.

Questo farmaco, superiore a tutti quelli finora conosciuti per vincere e guarire tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, mancanza di appetito, languore, spasimi nervosi, oppressioni, mal di capo, ecc., preparasi sempre nella farmacia BARBIÈ, piazza S. Carlo, Torino. Vendonsi presso le principali farmacie d'Italia.

MEDICINA NERA IN CAPSULE
ove la Manna è sostituita dall'Olio dolce di ricino
preparata da J. P. LAROZE, farmacista

Sei Capsule di forma ovale rappresentano in forza la medicina nera e sono prese facilmente. Esse purgano blandamente, sempre senza coliche, e il loro effetto e copioso. Sono preferibili ai purganti salini che non danno che secrezioni acquose e specialmente ai drastici perchè non producano veruna irritazione. È opinione dei medici che questo purgante è prezioso come *mezzo lassativo, purgativo, purg… ivo derivativo*, e può essere preso ai pasti con un alimento sostanzioso, o all'ora che meglio conviene, senza nulla cangiare delle proprie abitudini. (Vedere l'istruzione speciale che accompagna ogni scatola del prezzo di L. 1 20).

Vendita all'ingrosso presso J. P. LAROZE, Parigi, *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis.* Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Sassari*, Solinas; *Bologna*, Veratti; *Firenze*, Pieri, e nelle principali farmacie.

OPPRESSIONI, TOSSI, RAFFREDDORI, CATARRI — ASTHMES — NEVRALGIA, IRRITAZIONE DI PETTO

Asmi infallibilmente sollevati e guariti dalle

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigaretti-Espic)

Il fumo essendo aspirato, penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione.—**Parigi**, vendita all'ingrosso, J. **ESPIC, 6, via d'Amsterdam.** — *Esigere come guarentigia la firma qui contro sui* **Cigaretti.**

Agente commissionario **D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendonsi, *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza: Lertora; *Novara*, Caccia: *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

VERA TINTURA D'ASSENZIO
del MANTOVANI, di Venezia
GENUINA E GARANTITA

Boccette piccole, franchi 1 20 — *grandi, franchi* 2.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

CREMA DI TURCHIA Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora **Ma**, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE. Colorito ammirabile della carnagione. Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe.— Prezzo fr. 6.

L'ACQUA INDIANA **CHANTAL**, figlia della celebre fu signora **Ma**, cui sola essa successe, tinge per sempre e all'istante in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; vi occorrono i due nomi; conviene prendere l'**Acqua Indiana** genuina di M. Chantal a Parigi, *rue Richelieu*, 61, negli ammezzati. — Prezzo fr. 6.

Unico deposito in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5. Milano, via del Corso Francesco, n. 18

CALZE ELASTICHE

di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui designati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri*. CINTI di ogni modello, grandezza e qualità. SIRINGHE, CATETERI, CANDELETTE e MINUGIE di gomma elastica, guttaperca, ecc. CLISTERI, CLISOPOMPE di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. PERI vulcanizzati per iniezioni. CUSCINI da viaggio. CUSCINI emorroidali. PESSARI di varie forme. CAPEZZOLI. SERRABRACCIA e SOSPENSORI in cotone, filo e seta. BIBERONS, COPPETTE per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli di Case inglesi e francesi. Deposito generale presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, 5, Torino.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimboratii, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 caduno a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, piazza Bonelli, n. 2, casa Calosso (Lettere franche).

CHIRURGIA **Astucci** (*Trousses*) a forma di portafogli, con ferri da chirurgo, di vari prezzi, cioè da fr. 15, 20, 24, 30, 35, 40, 45, 50, 60, 70, 100 ed oltre. Vendonsi presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

COLORI **non velenosi** in tavolette, **pastiglie**, ec. all'uso degli artisti e studenti, di *Duret* e *Bourgeois* di Parigi, privilegiati con medaglia d'oro di 1a classe. Con questi colori senza veleno sono evitati tutti gli accidenti. Scatole di ogni qualità e prezzo, da L. 1 a L. 50.

VICHY. Pastiglie ai sali naturali di Vichy, col controllo dello Stato. Scatole da L. 1 e L. 2.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, vicino a piazza S. Carlo.

Tip. dell'Opinione diretta da C. [illegible]

Se la corte di Roma si ostina, non havvi più altro che a fare un appello al popolo romano. Il plebiscito avrà luogo sotto gli occhi dell'armata francese. Chi potrà metterlo in sospetto? Ed all'indomani se Vittorio Emanuele è chiamato a regnare in Roma, le truppe francesi saranno successivamente rilevate dalle truppe italiane, affinchè nulla rimanga all'azzardo, affinchè nessun disordine possa succedere.

Il papa in seguito farà quello che stimerà meglio. Resterà o partirà. A lui la risponsabilità delle divisioni religiose. Esso rifletterà senza dubbio e vedrà che lasciar Roma quando una libertà più grande che a qualunque altra epoca è lasciata al culto, e con delle risorse più considerevoli che mai per l'opera religiosa, e ciò per rifuggirsi nel campo della reazione europea, sarebbe lo stesso che perdere benanco il potere spirituale.

Facciamo dunque il nostro dovere e avvenga ciò che vuole! Ed il nostro dovere in queste momento è che Roma sia lasciata a sè medesima, doppiamente capitale, capitale dell'Italia e sede del sovrano pontefice.

Quando la Francia dirà: nei giorni di prova son io che vi ho protetto. Qual forza vi ho lasciato mancare perchè poteste rifare il vostro poter temporale e farlo durare. Se non l'avete fatto non è mia colpa. Vi resta il poter temporale, guardate di non perderlo. E perciò mettetevi alla testa di tutte le nobili e grandi idee: patrocinatele per renderle più pure.

E quando l'Italia aggiungerà: quale guarentigia vi ho rifiutato? Regnate sulle anime, mostrateci delle vie nuove, chiamateci a nuovi sacrifizi, ad una più compiuta diffusione dei principii di Cristo.

In allora il papato agirà secondo le sue ispirazioni; ma non potrà lagnarsi. Chi vorrebbe vedere nel papa un martire?

Se il papa benedice l'Italia, allora nuovi giorni cominceranno per la Chiesa: se no, che i destini si compiano. Ma Roma non sarà meno per questo la capitale dell'Italia.

BIZZARRIE

s L'*Universel* di Bruxelles scrive le seguenti
cclle cose:
abr qual ragione avrebbe mai l'Italia di separarsi
cedt cattedra di s. Pietro? Il papato non rappre-
solo forse oggi più che mai il diritto ch'è l'in-
se d' supremo dei popoli come degli individui?
pure ionte è per l'Italia la schiavitù, la domi-
mento militare, il regime degli arresti arbitrari,
molto cuzione religiosa, l'oppressione delle co-
ammet il sacrificio del popolo all'interesse delle
un uo rghesi, la guerra civile in permanenza, la
sendo rta a tutti gli interventi esteri, un allet-
stabile a tutte le ambizioni dei Cesari fuori di
ordine a rovina delle libertà provinciali e mu-
la decadenza di Napoli, di Milano, di Ve-
Noi Firenze, l'anarchia all'interno e la guerra
mo st). Il papato è al contrario per l'Italia il
non s ella pace, il regno dell'ordine, della giu-
mentr delle leggi, il rispetto delle opinioni e delle
gono a, il benessere delle classi popolari, il
dari o nel senso cristiano e veramente demo-
scolt la guarentigia della libertà di coscienza,
avev ficio d'una neutralità costante, il rispetto
ra, o raniero, la conservazione delle antiche fran-
nella delle nazionalità quali le fece il tempo e
osperi ra, la speranza e lo strumento della sola
i cui l'Italia sia capace, l'unità sotto la
derativa. Fra queste due bandiere il vero
mano non può esitare un sol momento.
ver letto tutto d'un fiato questo pa-
presenta naturale il quesito se nel
siano stomachi così forti da dige-

---

da Rovigo 28 agosto:

luogotenenziale proibitiva ai veneti
nze per esporvi oggetti d'arti od
RIVISTA ovincie nostre, si costudisce da
rovinciale con somma gelosia ed
rvatissime. Vi posso però assi-
I premii del c to signor cavaliere Reya de Ca-
giorno chiamati a conferenza
ri della nostra Camera di com-
Se l'ultra-sentim mato a voce che, guai a chi
Giusti flagellò nei osizione italiana di Firenze
con mordace ironia il ingiunse che la Ca-
atto di mediazione
« . . . . A diciot chiedenti. Fuvvi
« Si sdraia nel dolore ercio che al-
« Di aerei disinganni, e odiosa
otizie; mi
non avesse abusato di questa frase, a della
davvero tentato di esclamare, come ogni uzioni
che corre porti seco un disinganno, tra av.
una speranza, ne addolori con una disillu-
sione. E badate che dall'umile pian terreno
del giornale io non mi lancio nelle più alte sfere della politica, nè m'ho la pretesa di sciorinarvi un predicozzo filosofico sulle tendenze, sugli istinti, e sulla presente condizione morale di quel bipede, che va tutto pettoruto del titolo di Re del creato. Io non esco, o lettori, dal mio modesto còmpito: ed i disinganni, le disillusioni, le speranze perdute che mi strappano la romantica e misantropica esclamazione, toccano unicamente cose teatrali.

E dite voi s'io non n'abbia ben d'onde!

gersi a lui, ma a mezzo del cameriere gl'imposero di andarsene dando i loro nomi. La cosa ancora sarebbe finta così, ma una deputazione di ufficiali si rivolse in altro luogo per avere soddisfazione. Voi sapete la premura che mette ora il governo per non discontentare l'armata ungherese, quindi fu ingiunto al luogotenente di licenziare il troppe zelante servitore.

Sono persuaso che le operazioni militari sul basso Po avranno destato molti allarmi. Io non credo che questi sieno per ora fondati. Le strade nuove nelle valli d'Ostiglia sono veramente militari. Voi conoscerete che potendo divenire il Po linea guerreggiata, ove Ostiglia venisse occupata da una mano di truppa italiana diventerebbe una testa di ponte quasi inespugnabile, difesa come essa trovasi dalle grandi valli del Tartaro, inaccessibili ad ogni verso e solo attraversato dalla strada di Roccanova. Fu occupando Ostiglia e Pontemolino che un corpo di volontari nel 1848 spingendo le sue scorrerie sino sotto Mantova e Verona si mantenne inespugnabile. Ora il governo austriaco crede aver vinte le difficoltà costruendo due altre strade paralelle alla prima.

I tre ponti che vengono gettati sul Po serviranno per le prossime manovre, alle quali frammisti agli ungheresi verranno, dicesi, anche gli avanzi dell'esercito modenese.

Nella prossima circostanza l'armata verrà disposta su due ranghi invece di tre, ed il maneggio del fucile e del cannone eseguito alla francese per non dire all'italiana. Vedremo. Intanto vi debbo dire che qui le angustie sono continue e ad ogni momento siete richiesto delle carte o passaporto. E nei piccoli paesi occupati da distaccamenti militari le risse tra ungheresi e altri sono quasi d'ogni giorno.

IL DISCORSO DI LORD PALMERSTON A DOVER

Togliamo dal discorso pronunciato a Dover da lord Palmerston, nella sua qualità di guardiano dei cinque porti, i punti più importanti:

..... Signori, io rendo omaggio al popolo dei cinque porti per l'affetto che esso porta alla sua antica costituzione. (*Applausi*) Non vi ha cosa che tanto contribuisca alla dignità dell'uomo quanto l'attaccamento ad antiche ed onorevoli tradizioni. (*Applausi*) Il patriotismo, come la carità, deve cominciare in casa. La vita dell'uomo deve cominciare coll'amore della casa e della famiglia. Dopo la casa e la famiglia egli deve amare la sua città ed il suo distretto, quindi la contea, e non ho bisogno di dirvi che allora soltanto egli potrà amare bene la patria. (*Applausi*) Questi affetti locali, lunge dall'immiserire le menti, sono le vere pietre fondamentali sulle quali si alzano quegli onorevoli sentimenti, che vincolano le nazioni al paese dove nacquero.

Lord Palmerston ricordò come i cinque porti fossero una volta obbligati a dare 57 navi armate in caso di guerra. Quell'obbligo più non sussiste, ed i cinque porti concorrono alla difesa del paese in comune con tutta l'Inghilterra. I cinque porti hanno dato numerosi corpi di volontari. Gli avvenimenti degli Stati Uniti provano non bastare il coraggio individuale a vincere le battaglie.

Noi dobbiamo trar profitto da quella lezione. I volontari inglesi tuttavia non ne avevano gran bisogno, e prima ancora di questi fatti, la loro prudenza li aveva persuasi ad assoggettarsi alla istruzione militare, ed essi avevano rapidamente acquistato quelle cognizioni che sono indispensabili ad ogni corpo militare, e mi ricordo che qualche tempo fa il colonnello M'Murdo in un banchetto pubblico a Londra, disse che 30 o 40,000 dei nostri 150,000 volontari erano in grado di fare il loro dovere come le truppe di linea. Da quel tempo il numero dei volontarii è cresciuto da 150 a 170,000, e sono sicuro che in caso di bisogno, il numero crescerebbe sempre infino a tanto che fosse per noi possibile di provvederli di armi e di munizioni. (*Udite*) Io credo che il movimento dei volontari sia uno dei fatti più gloriosi della nostra storia nazionale. (*Udite*) Se, come in altri tempi è accaduto, sulle spiagge di un paese vicino fossero riuniti numerosi eserciti e flotte potenti, ed il nostro paese fosse minacciato da una invasione, non sarei sorpreso (sarei anzi sorpreso ove non avvenisse) di vedere a migliaia accorrere i volontari a chiedere armi ed istruzione, come è avvenuto in altri tempi. Ora non siamo in tale condizione. La nazione ebbe quasi istintivamente la coscienza che le nostre forze non erano tali quali dovrebbero essere. La nazione intese che in tempo di pace non conveniva oltrepassare un certo numero nella forza delle truppe stanziali — che non dobbiamo pretendere a rivaleggiare con quei governi che tengono costantemente sotto le armi centinaia di migliaia di soldati. Il popolo inglese si accorse che il nostro esercito regolare e la milizia, per quanto eccellenti,
erano ancora quali avrebbero potuto essere
zic impulso spontaneo ed istintivo, non sug-
vano, col viso ma sorto spontaneamente, ve-
attorno al letto magnifica istituzione dei vo-
mo conforto, Onorevoli eccellen, oggi am-
correre per l'ossa una specie di r che que-
dolce ricordanza delle gioie e de e si sia
zioni che la derelitta arte aveva lo nessun
ciato in sui vent'anni, quando nell razione
non intisichito, non inaridito dalle a il go-
e dai duri attriti della vita, il bello pr che
nava sull'utile? Era uno estremo allarm eg.
pudore, che s'arresta dinnanzi alla distruzio

giamo la destra sportaci amichevolmente perchè la sinistra posa sull'impugnatura della spada; ma finchè quella mano sinistra tiene stretta la spada, sarebbe dal canto nostro una follia quella di gettar lungi da noi lo scudo, dietro al quale siamo riparati. (*Applausi*)

INTERNO

COMANDO GENERALE
DEL PRIMO DIPARTIMENTO MILITARE
Ordine del giorno

Ufficiali, sott'ufficiali e soldati,

Il governo ha grandemente apprezzato il lodevole contegno di questo presidio nell'infausta circostanza dell'incendio che portò tanto lutto nella nostra famiglia militare. Io mi pregio di essere presso di voi l'interprete suo portandovi questi encomii.

Il governo porge il più ampio tributo d'onore ai generosi i quali furono nobili vittime di zelo e di abnegazione.

Il municipio di Torino, a nome di tutta questa popolazione, vi manda parole di lode e di rammarico, e quale fosse il dolore e l'ammirazione dei torinesi, avvezzi ad amarvi e ad onorarvi, dicevalo ieri il loro atteggiamento, quando percorrendo le vie della città, un convoglio funereo portava alla ultima dimora quei generosi soldati.

I nostri concittadini hanno sentito una volta di più quale assegnamento la patria potrebbe fare sulle vostre virtù quando l'avvenire domandasse nuove prove all'esercito.

Confortiamoci in questo pensiero!

Ufficiali, sott'ufficiali e soldati,

I nomi del tenente colonnello, Trotti dei carabinieri reali — del maggiore Beaufort, del 46 reggimento fanteria — dei carabinieri Vellivano, Compaire, Sarsi, Vaccari — del caporale nel 46 reggimento fanteria, Rossi — del soldato d'artiglieria, Giacometti — dei soldati negli ussari Consolini, Bedogni, Dallaveneria — e del soldato del treno, Coletti; morti per salvare la vita e le sostanze ai loro concittadini, non siano giammai dimenticati, e divenuti ormai segno di rispetto e di onoranza, vengano ascritti alla lunga schiera di quei commilitoni vostri che col sagrificio della vita hanno acquistato imperituro diritto all'ammirazione dell'esercito, ed alla riconoscenza della patria.

Torino, 20 agosto 1861.

Il Generale d'Armata
firm. DE SONNAZ.

NOTIZIE VARIE

Cose navali. Leggesi nel *Corriere mercantile* di Genova del 31 agosto:

« Questa mane salpò dal porto la piccola squadriglia a vela, diretta al golfo del Vado per la esercitazione dei mozzi. »

Urto fra due piroscafi. Questa notte, dice il *Corriere mercantile* del 31, verso la Spezia il vapore inglese il *Thames* urtò nel vapore francese *Jean Mathieu*. Da questo scontro non si ha a deplorare che qualche avaria.

Arresto. Si legge nello *Stendardo cattolico* di Genova del 31 agosto:

« Iersera venne nuovamente arrestato e condotto in prigione l'ottimo nostro ex-gerente Antonio Barabino. »

Condanna d'un giornale. Leggesi nel *Corriere dell'Emilia* in data di Bologna 31 agosto:

« Ieri il gerente dell'*Eco* non essendosi presentato davanti la Corte d'Assisie, fu condannato in contumacia a lire 2500 di multa e 45 giorni di carcere. »

Contrabbando. — Ci scrivono da Brianza 31 agosto:

« I nostri paesi sono di continuo percorsi ed attraversati da contrabbandieri di telerie e coloniali.

« Pare impossibile che al confine svizzero non usino sorveglianza veruna e facciano così male gli interessi dello stato.

« Tutti del resto conosciamo qual breve passo separi il contrabbandiere da un'altra carriera assai nociva, per cui non siamo nullamente contenti di questa tolleranza. »

Ferimento. Leggesi nel *Giornale officiale di Sicilia* del 28 agosto:

« Nel mandamento di Castellamare oggi alle 8 pom. fu ferito al tergo con arma da fuoco il sig. Gio. Battista Guccione giudice di gran Corte civile. La forza si è occupata a scoprire l'autore di tale orrendo misfatto. »

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO
Dal 24 al 31 agosto.

L'attitudine della Borsa è stata assai ferma tutta la settimana; ma non si sono più potuti raggiugnere i corsi della prima quindicina. Il 5 0|0 1849 è salito a Parigi da 71 25 a 71 90, ricaduto a 71 80, 71 75; alla nostra Borsa non oltrepassò i corsi di 71 65, 71 75.

L'imprestito primo decimo ha oscillato fra 71 20 e 71 50. Le operazioni sono state abbondanti e sarebbero più rilevanti se i sottoscrittori avessero già potuto ottenere i certificati. La posizione delle borse principali è però sempre al rialzo. A Londra specialmente il danaro è abbondante. La Banca d'Inghilterra ha abbassato l'interesse dello sconto al 3 0|0: sul mercato libero si sconta a 3 1|2.

La crise americana non produce la perturbazione che dapprincipio si temeva ed anche si è già migliorata la situazione da due mesi a questa parte così a Londra come negli altri centri.

La liquidazione è stata assai importante sulla nostra piazza ed è prevedibile non sarà meno quella di settembre.

L'Hambro, sempre raro, è salito a 79 3|4 ed 80.

Le azioni della Banca nazionale sono neglette: affari pochi con prezzi depressi, essendo discesi a 1280 e 1278.

Le azioni della Cassa del commercio non variarono: sono a 335.

L'attività della speculazione essendo tutta concentrata nella rendita, i valori industriali rimangono negletti; essi d'altronde non si prestano come la rendita alla speculazione, sorretta come è del contante, che giornalmente accorre per acquisti di fondi pubblici. Non vi ha forse paese ove la rendita sia più popolarizzata che nel nostro paese anche nelle province, ben inteso le antiche, perchè le nuove non sono ancor abituate.

I corsi sono:

5 0|0 1849	71 75
Imprestito 1|10	71 50
Hambro	80 »
Banca Nazion.	1280 »
Cassa Comm.	334 »

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI

Napoli, 31 agosto.

Si ha in data di Benevento, 30, che i briganti cacciati dalle vicine provincie occuparono alcuni paesi del Beneventano. Le truppe e la guardia nazionale accorrono per circondarli. Il Matese n'è ancora infestato. Credesi prossima un'invasione di bande dallo stato romano. Avvennero degli sbarchi in più luoghi.

Le notizie delle provincie recano che non fu alterata la tranquillità.

Parigi, 1° settembre.

Il *Moniteur* reca alcune nomine di ambasciatori; Lavalette a Roma, Moustier a Costantinopoli, Grammont .... (il testo è inintelligibile.

Reca pure altre nomine di luogotenenti di vascello.

Siméon è ricorso in cassazione.

Nuova York, 22 agosto.

La voce che i separatisti avessero passato il Potomac è falsa.

Un proclama di Lincoln ordina a tutti i volontarii, quelli pure non completamente allestiti, di andare a Washington. I volontarii vi arrivano in fretta; ma in Washington l'insubordinazione si fa ognora più grande.

Agitazione nel Missouri. I separatisti occupano molte città dell'ovest di questo stato.

Sora, 31 agosto.

Le operazioni contro la banda di Chiavone non ebbero successo. I briganti non furono rinvenuti. Mancano particolari sulle operazioni contro Cencillo.

Napoli 1° settembre.

Il *Sole* pubblica le istruzioni del comitato borbonico di Roma relative alla istituzione di comitati figliali nel Napoletano.

Rendita napolitana	73 1|8.
» siciliana	73 7|8.
» piemontese	72

Belgrado, 1 settembre.

Il principe chiuse questa mattina l'assemblea con una breve allocuzione che suscitò immenso entusiasmo.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

INCENDIO DI CASA TARINO.

*All'onorevole Agenzia generale dell'*Abeille *in Torino*

Noi sottoscritti, Marcellino ed Orsola coniugi Viglino negozianti modisti, ci facciamo un dovere di dichiarare e far conoscere la nostra piena soddisfazione per la premura usata dalla Compagnia l'*Abeille* nel regolare immediatamente e farci il pagamento integrale del danno da noi sofferto nel terribile incendio avvenuto il 28 del corrente.

Preghiamo il signor Chevalier, agente generale, di riceverne i nostri ben sinceri ringraziamenti.

Torino, 31 agosto 1861.

VIGLINO MARCELLINO.
ORSOLA VIGLINO.

COMUNE D'ISOLABELLA

Mandamento di Poirino.

È vacante la condotta medico-chirurgica coll' annuo stipendio di L. 600 per la sola cura dei poveri infermi di detto comune.

Gli aspiranti dirigano le loro domande al sindaco.

Presso AUGUSTO F. NEGRO,
Libraio Commission., via Provvidenza, 3

MARCO MONNIER - **GARIBALDI**
RIVOLUZIONE DELLE DUE SICILIE

Prima versione dal francese corredata di rettifiche e giunte per Rocco Escalona, con ritratto di Garibaldi in fotografia. 1 vol. in-16° gr. L. 4.

Copioso e variato Assortimento di

CALENDARI DA GABINETTO

pel **1862** a modici prezzi.

CAPSULE RAQUIN superiori a

tutte le altre preparazioni di **Copaive**: cento ammalati curati all'ospedale dei sifilitici di Parigi, cento guarigioni.

Ogni boccetta costa 5 fr. ed è contornata dalla relazione approvativa dell'Accademia di Francia tradotta in italiano, inglese, tedesco e spagnuolo. — Agente commissionario a Torino D. Mondo. Vendonsi in tutte le principali farmacie d' Italia. (1)

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

del farm. ***BONZANI***

approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. Bonzani, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*. Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio.

GOZZI, **cancri, scro, fole, erpeti, fiori bianchi, gotta, malattie costituzionali**, ecc.

Non si potrebbe giammai abbastanza raccomandare ai malati di queste diverse malattie le **Pastiglie al Joduro di potassio** inalterabili del sig. D.r SIGNORET, *rue de Seine*, 51, a Parigi. Esse sono di un gusto gradito e sono generalmente ordinate dai medici per la cura e guarigione delle malattie qui sopra accennate. Ogni boccetta è accompagnata dall'istruzione. — Prezzo delle boccette: fr. **4 e 5.** Torino, da *Bonzani* e da *Depanis*, ed in provincia nelle principali farmacie.

TOELETTA DELLE SIGNORE

Polvere di Janniard, fior di riso della *Carolina*, per rinfrescare, imbiancare e abbellire la carnagione. Scatole L. 1 50, con piumino 2. 50. — *Parigi*, Philippe rue d' Enghein, 24; *Lione*, Sollier, rue St.-Dominique, 10 — Deposito presso l' Agenzia D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, 5.

SPRANGHETTA IDRAULICA

di **BELICARD**

onorato da otto medaglie e da tre menzioni onorevoli

per la conservazione dei vini, birra, ecc. che si estraggono dalle botti per l'uso giornaliero. Ciò che generalmente cagiona l' alterazione delle bevande è il loro permanente contatto coll' aria necessaria per poterne estrarre dalle botti. Mediante questo ingegnoso stromento si può cavare dalle botti il liquido che contengono senza lasciarvi introdurre dell'aria e senza che il vino, la birra, ecc. siano soggetti ad alcun deterioramento. - Prezzo coll'istruzione fr. **1 75**.

Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, N. 5. (*Spedizione in provincia*).

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri ed iniezioni, il solo senza stantufo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. — Prezzo L. 7 50 -- 9 -- 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

POLVERE D'IREOS genuina di Fi-

renze per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta per frizioni nei bagni. Prezzo L. 1 20 al pacco. Desito presso l'Agenzia D. Mondo, via del Ospedale, num. 5, Torino. *Alessandria* presso Basilio farm.

NAVIGATION À VAPEUR entre
STETTIN ET St-PETERSBOURG VILLE

par les deux pyroscaphes en fer

TRAVE ET NEVA

DÉPARTS DE STETTIN

CHAQUE JEUDI À MIDI

L'Expédition à Stettin
D. Witte, successeurs.

Renseignements: à Turin, chez M.rs J. A. Lachaise et Ferrero.
» à Vénise » M.r Luigi Bovardi.

CASSA GENERALE DELLE FAMIGLIE

Compagnia anonima d' assicurazione a premio fisso sulla vita

autorizzata da S. M. l'Imperatore dei Francesi il 1 ottobre 1858, e da S. M. il Re Vittorio Emanuele II il 27 aprile 1860.

Sede Sociale in Parigi, via di Rivoli, 174.

DIREZIONE GENERALE PER L'ITALIA
Piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta, in Torino.

Capitale di guarentigia **TRE MILIONI DI FRANCHI** indipendentemente dai fondi provenienti dalle assicurazioni, dagli impieghi con condizione di vita e dalla costituzione di rendite vitalizie.

Stabili appartenenti alla Compagnia **2 MILIONI DI FR.**

Cauzione prestata in conformità del R. Decreto d' autorizzazione

CENTO MILA FRANCHI

Comitato di Patronato della Succursale per l'Italia

Signori Marchese G. di Cavour, deputato al Parlamento Italiano;
» Conte Bruno di Tornaforte, proprietario;
» Gasparo Cassinis, notaio.
» J. De Fernex e C., banchieri;
» Cav. Luigi Mò, maggior generale d'artiglieria in ritiro;
» Conte Carlo Alfieri, deputato al Parlamento italiano;
» Marchese P. Monticelli, deputato al Parlamento italiano;
» Conte A. Piola, intendente generale in ritiro;
» Marchese Luserna di Rorà, deputato al Parlamento italiano.

Operazioni della Compagnia

Rendite vitalizie, a 60 anni 10,61; a 65, 12,65; al 70, 15,66; a 75, 16,53 0|0.

Rendite differite. *Es.* Chi a 30 anni, sborsando fr. 179 all'anno, si otterrebbe a partire dal 55° anno una rendita annua vitalizia di fr. 1,000.

Cassa speciale di capitali e di rendite. *Es.* Chi a 30 anni sborsasse ogni mese fr. 11,28, otterrebbe a 60 anni 600 fr. di rendita vitalizia, e se morisse prima di quell'epoca, avrebbero gli eredi un capitale di fr. 6,000. Tuttavia se l'assicurato morisse entro i primi 5 anni dall'assicurazione, le somme sborsate sarebbero restituite ai suoi aventi diritto.

1° **Capitale pagabile ad un individuo designato se è vivo ad una data età**. *Es.* Si assicurano 10,000 fr. pagabili all'età di 21 anni per un fanciullo di nascita, sborsando annualmente fr. 229 20.

2° **Capitale pagabile alla morte dell'assicurato.** *Es.* A 35 anni sborsando annualmente fr. 245 80 si assicurerà agli eredi un capitale di 10,000.

3° **Assicurazione mista** ossia in caso di vita o in caso di morte.

Cassa pel Clero. Assicurazione di rendite, acquisto di nude proprietà.

Dirigersi per maggiori schiarimenti alla Direzione della Succursale, piazza S. Carlo, n. 2, in Torino, e in Milano ai signori Ulrich e C., banchieri e controllori generali, alla Direzione dell'Agenzia generale per Milano, via S. Zeno, n. 3 rosso, e all' Ispezione divisionale per Milano, Pavia, Piacenza, Parma e Reggio, via Mercanti d'oro, n. 8.

Prodotti sanitari LECHELLE, *Parigi, rue Lamartine*, 35.

SANTÉ HYGIÈNE
L'EAU DE LECHELLE

L' ACQUA DI LECHELLE

PETTORALE
E RINNOVATRICE
DEL SANGUE,

generalmente conosciuta in Francia per i suoi numerosi successi, è superiore a tutti i rimedii per guarire le malattie acute e croniche **spesso mortali** del *petto*, dello *stomaco* e degli *intestini*. I medici **iniziati** alla composizione dichiarano che è il miglior mezzo di guarigione delle *emorragie, perdite, piaghe, ferite, sputi di sangue, asmi, bronchiti, ecc.*, ed è sopratutto raccomandata per arricchire un sangue povero ed alterato. — Prezzo della boccetta: fr. **6 e 3 50.**

NEVROSINA-LECHELLE, solo rimedio curativo delle *nevralgie, emicranie, spasimi, palpitazioni di cuore ed altre malattie ostinate.* - Boccetta: fr. **6 e 3 50.**

COLLIRIO DIVINO che guarisce in poco tempo i *mali d'occhi, infiammazioni, debolezza, rossori e paralisi della vista.* — Boccetta fr. **1 50.**

ACQUA SANITARIA antiputrida, efficace per cicatrizzare piaghe della peggiore specie, *cancri, cancrene, accessi e malattie della pelle.* Bocc. fr. **4**.

Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino, *via dell' Ospedale, n.* 20, — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano, *Bologna*, Verati; *Sassari*, Solinas; *Milano*, Zanetti, *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

PILLOLE **purgative vegetabili** di CAUVIN

Le Pillole Cauvin, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza*, il *pualismo*, la *bile*, correggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetabili*, esse hanno la proprietà di dar forza agl' intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le Pillole Cauvin non richieggono nè regime, nè bevande speciali; sotto questo rapporto queste pillole costituiscono il più facile e più efficace dei purganti finora conosciuti; così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche: *gastriti, ingorgamenti, asmi, catarri, impettigini, micranie, scrofole*, ecc. Il merito delle Pillole Cauvin si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare la salute.* — Scatole di 2 fr. e 3 fr. 50 cent. — Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Maldifassi, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Crespi; *Cuneo*, Forneri; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero; *Firenze*, Pieri; *Pisa*, Peroux; *Livorno*, Boirivant, e nelle principali farmacie dello Stato. In Parigi, nel suo stabilimento, piazza dell'Arco di Trionfo, 10.

BAINS-PENNES

Preparati con una sola dose, sono considerati come bagni igienici, ed è sotto questa forma ch'essi generalmente sono adoperati nello scopo di *procurare freschezza e flessibilità alla cute, raddoppiando le forze muscolari*, giacchè essi attivano la circolazione del sangue col regolare le funzioni principali dell'organismo. *In questo caso possono anche accorciare la convalescenza degli ammalati, dando vigore alle loro forze rifinite.* Preparati con varie dosi minerali, i *Bagni-Pennes* producono *un'azione elettro-chimica che li rende molto stimolanti*, ciò spiega perchè essi hanno ottenuto felicissimi risultati nella cura del *cholera* e della *paralisia nervosa.* Prezzo d'ogni dose L. 1 50. — Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, n. 5.

SIROPPO DEPURATIVO

DI SALSAPARILLA

concentrato col joduro di potassa

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, gotta, rogna, cancri, fiori bianchi, erpeti, ecc.

Deposito: Farmacia Barbiè, Torino — la bottiglia fr. 6.

CAPSULE MATHEY-CAYLUS

ALL' INVOLUCRO DI GLUTEN

Al Copaive puro, **Al Copaive e Citrato di ferro,**
Al Copaive e Cubebe, **Al Copaive e Batania, ecc.**

Prezzo di ciascuna boccetta L. 4.

Esse non affaticano lo stomaco e non rivengono, ciocchè accade sempre con le Capsule di gelatina ed i Confetti, e sono facilmente tollerate dalle persone anche le più delicate. Guariscono perfettamente in **5 o 6 giorni** le *malattie secrete* le più inveterate. Ciò che risulta dagli esperimenti fatti dai primi medici di Parigi e di Londra che hanno certificato nelle loro attestazioni CH' ESSI LE CONSIDERANO COME I RIMEDI MIGLIORI DI QUESTO GENERE CHE ABBIANO ADOPERATO FINO AL GIORNO D'OGGI. — Deposito generale presso Mathey-Caylus, Parigi, 10, *Carrefour de l'Odéon.*

Agente commissionario per l'Italia *D. MONDO*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Bologna*, Veratti e nelle principali farmacie d'Italia.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di **J. P. LAROZE** Chimico

Farmacista della Scuola superiore di Parigi

Dentifricii Laroze *per la conservazione dei denti e delle gengive.*

La riputazione europea dell' *Elixir*, *Polvere* e *Opiat* dentifricio Laroze è dovuta alla loro superiorità riconosciuta ed al modico loro prezzo.

L'**Elisir Dentifricio** alla chinchina, piretro e gayac di I. P. Laroze conserva la sanità ai denti, di cui calma i più vivi dolori. — Prezzo della boccetta L. 1 60.

La **Polvere Dentifricia** composta delle stesse sostanze, ed avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, impedisce il tartaro di attaccarvisi, prevenendo così lo scassamento e la loro caduta, e quindi il ramollimento delle gengive — Prezzo della boccetta L. 1 60.

L' **Opiat Dentifricio** alla chinchina, piretro e gayac, è un potente antiscorbutico; riunisce alle proprietà dell' Elixir e della Polvere un' azione tonico-corroborante che, nel periodo dell' infanzia a quello dell' adolescenza, previene la carie dei primi denti, concorrendo attivamente al loro sano e facile sviluppo — Prezzo del vaso L. 2.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di I. P. Laroze che conviene sempre esigere — *Vendita all' ingrosso e spedizioni*, Rue de la Fontaine Molière, 39 bis, Parigi — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell' Ospedale, num. 5. — Vendesi pure *Torino*. da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Zanetti e corso Vittorio Emanuele 18; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Verona*, Frinzi; *Trieste*, Serravallo. (N° 1)

DISTRUZIONE

degl' insetti, ***cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi,*** ecc. colla **Polvere di Piretro di Persia**. —

Questa polvere, di cui varii individui si dicono gl'inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è **Piretro** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. — La polvere essendo innocua alle persone, agli animali, ed alle piante, non v' è alcuna precauzione da prendere per adoperarla. — Deposito presso l' Agenzia D. Mondo, via dell' Ospedale n. 5 — Scatola 40 cent., mezza scatola 25 centesimi.

ACQUA DELLA FLORIDA

per ristabilire e conservare il colore naturale della capigliatura. Quest' acqua non è una tintura, *fatto molto essenziale a constatare.* Composta del sugo di piante esotiche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **12 fr.**, presso A. L. GUISLAIN e C., Parigi, via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

ACQUE DI VICHY

Un deposito di queste acque genuine, provenienti dallo Stabilimento di Vichy, trovasi presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino, e vendonsi a L. 1 40 la bottiglia. Una cassa di 50 bottiglie L. 60.

VINO DEL DOTTORE D'ANDURAN

per la cura della GOTTA *e dei* REUMATISMI *acuti e cronici.*

Sono molti anni che questa preparazione è impiegata per la *gotta* ed il *reumatismo*, ed un gran numero di guarigioni hanno resa testimonianza dell'efficacia di tale rimedio ed hanno constatata la sua azione così sicura come il *solfato di chinino* nelle febbri intermittenti. Questo vino preparato col *colchico* raccolto in autunno e scelto convenientemente agisce come diuretico, purgativo, sudorifero, antispasmodico e sedativo del cuore. Spesso questi diversi fenomeni scompariscono simultaneamente, altre volte separatamente. Ma qualunque sia l'uno o l'altro di tali fenomeni che si manifestano, il medicamento agisce sempre con eguale efficacia. Il colchico agisce ordinariamente come purgativo, e basta tre o quattro evacuazioni perchè i dolori più atroci scompariscano. — Un' istruzione va unita ad ogni boccetta, il cui prezzo è di **fr. 12.**

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale. 5. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Bruzza, Lertora, e nelle principali farmacie d'Italia.

PASTILLES ET POUDRE DU Dr BELLOC

Polvere e Pastiglie del Dottore **Belloc**, approvate dall'Accademia imperiale di medicina.

Il rapporto constata che le persone attaccate da **malattie nervose dello stomaco e degli intestini**, e quelle presso le quali la digestione non si opera che con difficoltà, hanno visto in qualche giorno cessare compiutamente i dolori più vivi, ritornare l'appetito e sparire la costipazione per l'impiego di questo medicamento, di cui l'uso non può avere alcun inconveniente. — Prezzo della Polvere: **3 50** — Pastiglie: **2 fr.**

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via dell'Ospedale*, *num.* 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. Carbone.